



Capitolo 5

Tempo libero e non solo: attività educative, culturali e sportive tra casa e scuola

5.1 Oltre la legge n. 285/97. Un'analisi del "Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

- 5.1.1 Lo sviluppo degli interventi ex L. 285/97: monitoraggio e valutazione
- Box – La progettazione per preadolescenza e adolescenza: gli scambi interprovinciali*

5.2 I consigli dei ragazzi e le iniziative per la promozione dei diritti. L'associazione nazionale C.Am.In.A

- 5.2.1 La rilevazione 2008 sui Consigli dei ragazzi
- Box – L'indagine sui Consigli dei ragazzi nella Provincia di Bologna*
- 5.2.2 L'associazione nazionale C.Am.In.A e il coordinamento nazionale *Buoni consigli*

5.3 L'educazione ambientale e le Agende 21 locali

- 5.3.1 Dalla Legge 15/1996 al Decennio UNESCO per l'educazione alla sostenibilità
 - 5.3.2 Il sistema e la programmazione INFEA
(Informazione, formazione, educazione ambientale)
- Box – L'ambiente questo conosciuto: settantamila studenti dell'Emilia-Romagna partecipano ad una ricerca su saperi, consapevolezza e comportamenti ambientali*
- 5.3.3 I Centri di educazione ambientale
 - 5.3.4 Le scuole e l'educazione ambientale
 - 5.3.5 Lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale

5.4 L'educazione alimentare e le fattorie didattiche

- 5.4.1 La normativa
- 5.4.2 Le fattorie didattiche

5.5 L'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e le attività a favore delle giovani generazioni

5.6 Tra pratica sportiva e tempo libero

- 5.6.1 L'attività fisico-motoria e la salute
- Box – Progetto "Restare in gioco"*
- 5.6.2 Oratori e centri estivi nelle Diocesi della regione Emilia-Romagna

5.7 Le linee strategiche differenziate dell'Accordo di Programma Quadro GECO "Giovani Evoluti e Consapevoli"



5.1 Oltre la legge n. 285/97

Come già sottolineato nel precedente Rapporto “Crescere in Emilia-Romagna” la legge n. 285/97, “Promozione dei diritti e delle opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” ha dato avvio alla programmazione dei territori verso tutte le dimensioni di vita del bambino e del ragazzo, stimolando gli Enti locali a sostenere interventi non “emergenziali”, diretti essenzialmente a promuovere adeguati processi di costruzione dell’identità per tutti i bambini. La stessa legge ha infatti potenziato il coordinamento tra i diversi soggetti istituzionali e l’intera “comunità educante” per fare sì che tutti gli interventi fossero ricollocati in un quadro coerente ed organico, anche in un’ottica di prevenzione.

Su questa scia si è innestata la legge n. 328/00 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” che all’art. 19 ha istituito uno strumento preciso di programmazione territoriale, il piano di zona.

I comuni associati in ambiti territoriali, di norma coincidenti con i distretti sanitari, devono provvedere a definire gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale, individuando gli obiettivi strategici, le priorità, gli strumenti e i mezzi, le modalità organizzative e le risorse, le forme di rilevazione dei dati, il coordinamento con le amministrazioni periferiche, la collaborazione con i soggetti di solidarietà sociale, la concertazione con la AUSL ed il privato sociale.

Fino al 2007, all’interno dei Piani di zona, la Regione Emilia-Romagna ha fatto la scelta di istituire un Programma territoriale di intervento per l’infanzia e l’adolescenza, il “Programma finalizzato alla promozione di diritti e di opportunità per bambini e ragazzi”, mirato a una più integrata e specifica progettualità, in continuità con la progettazione sorta in seguito alla legge n. 285/97 e in un’ottica di maggiore integrazione tra le politiche educative, scolastiche, sociali e sanitarie.

Gli obiettivi generali del Programma riguardano la tutela del bambino e dell’adolescente, il sostegno alla genitorialità, la promozione della cultura della normalità e del benessere quotidiano, della solidarietà e dello sviluppo della comunità, la promozione delle competenze e delle autonomie nel bambino e nel ragazzo, lo sviluppo di esperienze di cittadinanza attiva, in età evolutiva, per la realizzazione di un’effettiva partecipazione alla comunità ed una valorizzazione del protagonismo dei ragazzi, il rafforzamento del sistema integrato dei servizi educativi, scolastici e formativi, sanitari e una maggiore flessibilizzazione degli stessi, lo sviluppo di una progettazione concertata tra i diversi settori della Pubblica amministrazione e di questa con il Terzo Settore.

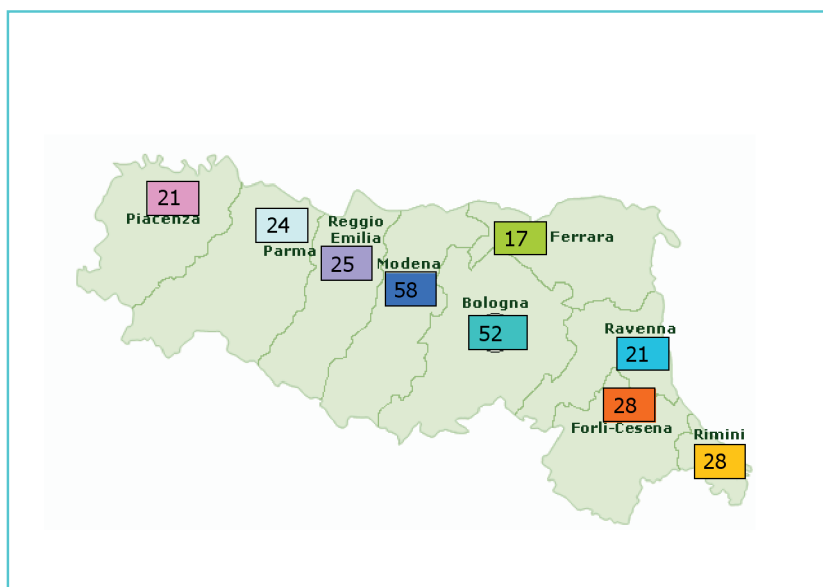
Questo paragrafo intende offrire una restituzione e un’analisi trasversale dei materiali prodotti dalle zone, per quanto riguarda la programmazione sociale dell’area infanzia e adolescenza, nell’anno 2005¹. Tale indagine, realizzata gra-

¹ Si tratta di progetti presentati nel 2005 e attuati negli anni 2006 e seguenti.



zie al monitoraggio e alla valutazione, evidenzia i risultati concreti della programmazione, per trarne suggerimenti al fine di una rideterminazione delle strategie di progettazione condivisa.

Figura 1 – Suddivisione provinciale dei progetti analizzati



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza/IRS.

L'analisi si è incentrata sul monitoraggio e la valutazione di 274 progetti, suddivisi per provincia come alla figura 1.

Tale numero non riflette il numero effettivo dei progetti/interventi rivolti alla fascia di popolazione in età giovanile dell'intero territorio regionale, ma sono stati considerati solo quelli ritenuti più significativi dalle figure di sistema². L'impianto metodologico, mutuato dalle precedenti esperienze di valutazione per le due triennali della legge 285/97, si basa su una modalità di lavoro condivisa e stratificata sui differenti livelli di *governance*. I dati, le analisi e le riflessioni riportate sono state possibili grazie ad IRS, Istituto Ricerca sociale e allo sforzo collettivo dei referenti degli interventi/progetti di ciascun ambito distrettuale, al ruolo di coordinamento/regia svolto dalla figura di sistema e a quello delle Province.

² Si tratta di un professionista di grande esperienza e con conoscenza delle opportunità del territorio, che svolge un compito di regia di tipo sistemico, introdotto dalla Regione Emilia-Romagna, per garantire l'integrazione tra le varie programmazioni. Vedi box *Le relazioni delle figure di sistema* e paragrafo 1.3.1 *Il Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna*.



5.1.1 Lo sviluppo degli interventi ex L. 285/97: monitoraggio e valutazione³

Dall'analisi dei dati provinciali sui destinatari raggiunti dagli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza risulta che, a livello complessivo e sull'intero territorio regionale, sono state raggiunte circa 180.000 persone (stima approssimativa), dato che conferma il trend positivo registrato dalle precedenti rilevazioni di monitoraggio e valutazione degli interventi ex legge 285/97 e testimonia il notevole impegno e investimento dei progetti nel territorio. È bene comunque ricordare che tale valore, da un lato non comprende tutte le esperienze e le progettualità rivolte ai minori e agli adolescenti presenti nei vari territori ed allo stesso tempo può contenere delle duplicità/sovrapposizioni.

I destinatari

Il numero dei minori raggiunti dagli interventi è intorno agli 89.000 e si tratta, prevalentemente, di bambini e ragazzi in età scolare. I bambini di età compresa fra 0 e 5 anni rappresentano complessivamente il 18% dei minori raggiunti, contro il 26% di quelli da 6 a 10 anni e il 27% di quelli in età 11-13 anni.

Le tipologie dei progetti. Anno 2006

Rispetto alle tipologie di intervento, la situazione si configura come rappresentato nello schema successivo.

Azioni	N. azioni	%
Laboratori, attività creative, aggregazione (organizzazione eventi/attività)	70	25,5
sostegno alla genitorialità	40	14,6
attivazione, promozione lavoro di rete	29	10,6
intergrazione interculturale	26	10,3
città dei bambini e delle bambine	19	6,9

³ Cfr.: Regione Emilia-Romagna, IRS, *Il monitoraggio e la valutazione delle politiche dell'area infanzia e adolescenza in Emilia-Romagna – Piani e progetti zonali e programmi provinciali di «Accoglienza e tutela»*, Quaderno n. 15 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Bologna, 2007.



facilitazioni/sostegno presso le scuole (anche doposcuola)	18	6,6
percorsi educativi per adolescenti e preadolescenti	17	6,2
attivazione sportelli di ascolto	17	6,2
realizzazione di una consulta, consiglio dei ragazzi	11	4,0
attività estive	11	4,0
attività per la prima infanzia	8	2,9
accoglienza familiare o in comunità	5	1,8
attività formative	1	0,4
Totale regionale	274	100,0

L'analisi degli ambiti delle singole azioni evidenzia che un intervento su quattro si situa nell'area dell'aggregazione, mentre gli interventi a sostegno della genitorialità coprono quasi il 15% del totale. Significativa è anche la quota dei progetti di promozione del lavoro di rete (10,6%). Questo dato rispecchia l'istituzione sui territori della figura di sistema, attivata proprio nel 2006, attraverso uno specifico programma regionale finalizzato. Notevole è anche la dimensione complessiva delle azioni educative, di sostegno extrascolastico e di integrazione interculturale, che comportano la messa in rete tra le realtà scolastiche e i servizi territoriali.

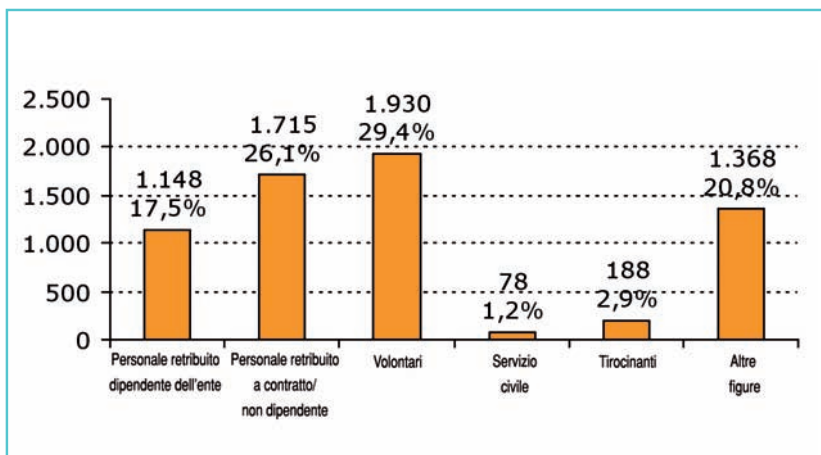
Le risorse umane

Le risorse umane coinvolte nella realizzazione dei progetti monitorati ammontano complessivamente a 6.570 unità. Si tratta in larga parte di volontari (29,4%), personale retribuito a contratto/non dipendente dell'Ente locale (26,1%), e, in misura pari al 17,5%, di personale dipendente. Altre figure, quali a esempio coordinatori di servizi privati, i mediatori culturali, i formatori, gli animatori di comunità, il personale Ausl, gli istruttori sportivi, il personale di cooperative, associazioni, scuole, operatori e tecnici, costituiscono il 20,8% delle risorse umane totali (vedi figura 2). Rispetto all'ultima rilevazione condotta nell'ambito degli interventi della legge 285/97⁴ si conferma il forte contributo

⁴ Cfr. Regione Emilia-Romagna, IRS, *Il monitoraggio e la valutazione degli interventi della legge n. 285/97 in Emilia-Romagna*, Quaderno n. 10 del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Bologna, 2006.



Figura 2 – Risorse umane coinvolte nella realizzazione dei progetti



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza – IRS⁵

apportato dal volontariato, al quale si è aggiunta una presenza progressivamente crescente di personale a contratto.

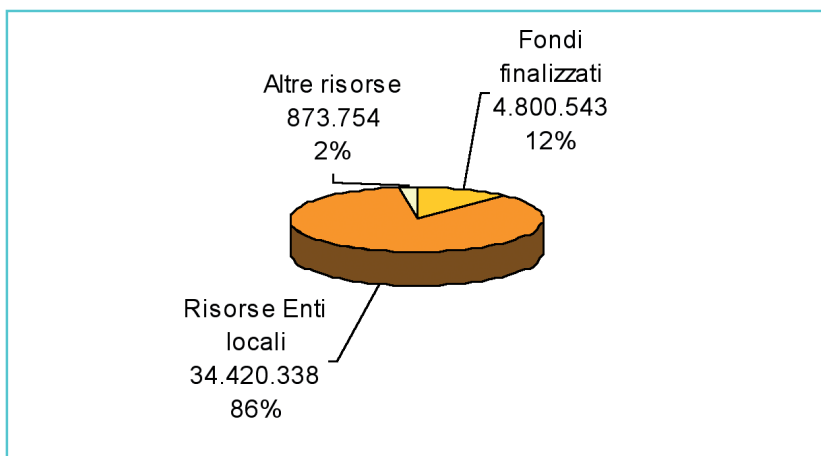
Le risorse finanziarie

Il costo totale degli interventi in favore di infanzia e adolescenza risulta complessivamente pari a Euro 42.815.220,00, cifra considerevole che mette in evidenza il forte investimento da parte degli Enti locali, le cui risorse messe a disposizione rappresentano l'86% sul totale. Si registra quindi una minima parte di risorse riconducibili a Fondi finalizzati (il 12%) mentre l'apporto dovuto a altri tipi di finanziamento (ad esempio erogazioni da parte di fondazioni o altri enti, contributi per rette, ecc.) raggiunge il 2% delle risorse finanziarie impiegate. Va poi sottolineato come, nella maggior parte delle province, il contributo degli Enti locali superi spesso in misura significativa la soglia minima del 30% prevista dalla Regione. Tale livello è paradigmatico di un forte investimento nei progetti a favore dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie.

⁵ Dal calcolo è esclusa la provincia di Parma, in quanto il dato non è disponibile.



Figura 3 – Risorse finanziarie impiegate – Livello regionale



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza/IRS

Elementi di criticità e fattori positivi

Per quanto riguarda gli elementi di criticità maggiormente evidenziati nei report provinciali in merito alla realizzazione dei progetti in favore dell'infanzia e dell'adolescenza viene indicata, innanzitutto, la limitazione delle risorse finanziarie (che comporta una minore stabilità dei progetti in termini di continuità, quando invece questa sarebbe proprio una condizione di efficacia e di funzionalità degli interventi). Altro fattore negativo è dato dalle risorse umane inadeguate rispetto alle esigenze dei territori e dalla frequente precarietà che comporta sia un rischio per la continuità degli interventi, che una dispersione di esperienze e conoscenza.

Molto positiva l'abitudine ormai generalizzata alla prassi metodologica dell'attività di valutazione, ricerca, formazione che caratterizza ormai la progettazione, assieme ai risultati ottenuti in termini di costruzioni di reti.

Gli attori coinvolti

La tavola 1 illustra il complesso dei soggetti nella progettazione e nell'implementazione degli interventi rivolti ai minori. Spiccano i Comuni, coinvolti in misura superiore al 92% su tutti gli interventi e le scuole, coinvolte nell'88% dei casi, a dimostrazione di una consolidata collaborazione. Vi è, poi, un'alta percentuale di interventi in cui sono coinvolte le Ausl (70,6%), il privato sociale (62,6%) e il volontariato (61,6%).



Tavola 1 – Enti e organizzazioni coinvolte dagli interventi. Quadro regionale

Ente o organizzazione	% di interventi che li vedono coinvolti
Comuni	92,7
Scuole	87,9
Ausl	70,6
Provincia	45,6
Comunità montana	29,0
Privato sociale	62,6
Associazioni di volontariato	61,6
Gruppi organizzati di utenti cittadini	43,0
Altro	16,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza – IRS

BOX – Le relazioni delle figure di sistema

Come già ricordato nel precedente Rapporto, per sostenere e qualificare la progettazione nell'area infanzia e adolescenza, da alcuni anni è stata istituita una figura di sistema che si delinea come il professionista dedicato alla promozione dell'integrazione progettuale a livello zonale. In taluni casi, questa figura può avvalersi dell'esperienza prodotta dagli interventi della L. 285/97, in diverse zone sociali, con l'avvio di percorsi di coordinamento e l'individuazione di tecnici ed esperti a ciò deputati.

Comunque essa è promotrice di una rete di relazioni e collaborazioni fra i soggetti che sul territorio sono i protagonisti attivi delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, in un'ottica di integrazione tra i diversi servizi e di coinvolgimento degli assessorati paralleli e complementari a quelli deputati alle progettazioni dedicate a bambini e ragazzi.

I compiti della figura di sistema sono: la promozione dell'integrazione tra le diverse progettazioni, specialmente socio-educative e socio-sanitarie, il coordinamento dei tavoli della pianificazione relativi all'area infanzia e adolescenza, la messa in connessione delle progettualità, il raccordo tra Provincia e Zona, la manutenzione della rete, la circolazione dell'informazione e l'azione di facilitazione della comunicazione, l'orientamento culturale, l'evidenziazione dei problemi e delle potenzialità, la mobilitazione delle competenze del territorio.

In particolare la figura di sistema ricopre un ruolo strategico a livello zonale nelle azioni di monitoraggio, valutazione e documentazione dei progetti e degli interventi, presupposto indispensabile per un'adeguata programmazione.

Nell'ultimo rapporto di monitoraggio e valutazione della programmazione sociale nell'area infanzia e adolescenza, alle figure di sistema è stato chiesto oltre che la sintesi degli esiti dei progetti inseriti nel programma finalizzato infanzia e adolescenza,



anche una relazione che descrivesse la domanda e l'offerta di servizi sul territorio, un'analisi delle strategie d'intervento attivate, delle integrazioni effettive e da attivare, dei processi avviati nella costruzione della rete e dei suoi esiti e del ruolo stesso della figura di sistema (riconoscimento e compiti).

Dalle relazioni realizzate dalle figure di sistema emergono in modo abbastanza omogeneo alcune tendenze diffuse. Innanzitutto un bisogno molto marcato di sostegno al ruolo genitoriale: viene registrato un forte aumento di consulenze educative e psicologiche per genitori sia per la prima infanzia che per i figli in età adolescenziale, le difficoltà educative sono spesso unite a forme di conflittualità familiari anche in sede di separazione dei coniugi. Inoltre sono in aumento i nuclei monogenitoriali con conseguente richieste di sostegno economico e di sostegno abitativo. Si registra anche una richiesta di maggiore flessibilità e diversificazione dei servizi per la l'infanzia e una diffusione omogenea nell'ottica di agevolare un'adeguata conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori.

Viene rilevato un aumento di ragazzi allontanati dalla famiglia con l'esigenza conseguente di sostegno alle famiglie affidatarie e adottive e di messa in campo di nuove tipologie di forme di accoglienza.

La scuola viene descritta come il luogo di innumerevoli sfide sia educative che di ordine sociale: di integrazione dei minori stranieri e disabili, (i quali risultano in aumento anche solo per difficoltà sociopsicologiche), in un'ottica di progettazione partecipata con il territorio, interventi come l'alfabetizzazione linguistica, la mediazione culturale, l'integrazione delle stesse famiglie immigrate si realizzano solo attraverso un sinergico lavoro con il territorio, così pure le risposte alle forme di disagio e d'insuccesso scolastico o le attività extrascolastiche.

L'altra grande priorità concerne il sostegno alla crescita soprattutto degli adolescenti, il pensare a forme articolate di risposte specifiche nell'ambito dell'aggregazione, della cittadinanza attiva, nell'ampliamento di occasioni di confronto e di scambio, nel potenziamento dei centri giovanili, nella necessità di mettere in rete tutte le iniziative che si rivolgono agli adolescenti.

Relativamente, invece, alla costruzione della rete le analisi effettuate evidenziano che i due ambiti con i quali si realizzano le maggiori collaborazioni sono quello sanitario e quello della scuola, anche se la situazione è molto variabile nei diversi territori. Diversi rapporti servizi territoriali – scuola concernono progetti di lavoro sull'integrazione scolastica per gli alunni disabili e stranieri attraverso accordi di programma o più semplicemente gruppi o tavoli di lavoro dedicati.

Vi sono poi azioni e gruppi di lavoro specifici sul disagio sia scolastico che complessivo attraverso commissioni disagio o unità di valutazione, di progettazione e gestione di minori e famiglie multiproblematiche con il coinvolgimento dell'ambito sanitario e delle iniziative socio-educative extrascolastiche, azioni di approfondimento e ricontestualizzazione dei modi di operare dei docenti sul disagio scolastico.

In generale poi si evidenziano diversi progetti di lavoro e collaborazione tra scuola, servizi sanitari e servizi sociali che si confrontano, progettano, costruiscono strumenti comuni e richiedono momenti di formazione comune su aspetti trasversali. Si rileva un forte impegno a favore dell'integrazione socio-sanitaria-educativa anche nella programmazione extrascolastica ad esempio nella messa in rete degli sportelli psicopedagogici o dei gruppi educativi territoriali.

Nei rapporti con l'area sanitaria rientrano già molti progetti e tavoli di collaborazione con la scuola che coinvolgono i tre soggetti principali (sanità, scuola e servizi sociali), a differenza però dell'area scolastica si rileva un numero maggiore di for-



malizzazione di collaborazioni: accordi di programma o protocolli che segnalano un forte impegno in questa direzione ma che allo stesso tempo possono essere letti anche come indicativi di un maggiore bisogno di garantire precise modalità di rapporto. Anche in questa area vengono confermate diverse unità di valutazione per le situazioni più complesse e multiproblematiche.

Si segnala però maggiormente anche la difficoltà di integrazione con questa area che non in tutte le zone è sviluppata o consolidata, che resta legata a problematiche specifiche, che riesce meglio con alcuni settori (v. neuropsichiatria infantile e pediatria di comunità), che risulta faticosa nella condivisione dei problemi e nella coprogettazione.

Le altre forme di integrazione si sviluppano con l'area educativa soprattutto nei rapporti con la scuola, nella progettazione delle attività extrascolastiche e nelle relazioni con il coordinamento pedagogico.

Con il settore privato (associazionismo, volontariato e cooperazione) i rapporti sono molto variegati dipendentemente dalle realtà territoriali ma anche dal tipo di ente con il quale si hanno rapporti (più o meno riconosciuto o coinvolto).

Relativamente, invece alle collaborazioni tra comuni appartenenti alla stessa zona le situazioni sono diverse e correlate alle modalità di gestione dei servizi sociali che a loro volta si presentano molto frastagliate. Laddove vi sono forme di gestione associata dei servizi esse promuovono fortemente forme di progettazione partecipata tra i vari comuni, mentre forme di gestione diverse, parcellizzate all'interno della stessa zona non aiutano una visione distrettuale della progettazione.

A livello di rapporti tra zone gli unici momenti di confronto e integrazione vengono segnalati nei tavoli provinciali.

La rete appare più presente nella progettazione che nella realizzazione: in alcuni casi è l'Ufficio di Direzione all'interno dell'Ufficio di Piano lo strumento di programmazione del welfare territoriale ma più frequentemente i soggetti coinvolti sono diversi: il tavolo del welfare, il tavolo tematico, il tavolo tecnico-politico distrettuale, il coordinamento pedagogico, la commissione tutela minori provinciale.

Le maggiori criticità concernono la precarietà di risorse economiche e umane, il fatto che si tratta di progetti e che si registri una diminuzione delle risorse, unita a una mancanza di una metodologia scientifica per rilevare i bisogni dei cittadini.

Si rilevano molte iniziative con contenuti simili ma parcellizzati, non in continuità e a volte sovrapposte, inoltre si incontra una consistente difficoltà nel tessere relazioni anche a causa della complessità organizzativa, nel mettere in rete.

Le proposte nella costruzione della rete, ma soprattutto nella sua manutenzione sono molto diverse (per es. superare la logica comunale per potenziarne realmente una attività distrettuale, creare momenti strutturati di confronto e condivisione, realizzare azioni concrete di coordinamento per co-progettazioni di interventi innovativi e sperimentali di natura distrettuale, interrogarsi su progetti consolidati e sulla loro rispondenza, sempre più lontani dalla prevenzione). La rete deve essere efficace, efficiente, stabile, occorre una condivisione delle progettualità anche in verticale per procedere ad una lettura reale dei bisogni, monitorare e documentare i percorsi.

Le azioni esercitate dalla figura di sistema in questo primo periodo di inserimento sono state diverse anche in relazione ai tempi di insediamento, ai tempi dedicati a questa funzione, alla professionalità e al ruolo ricoperto in precedenza o in concomitanza, alla sede di collocazione e alla configurazione individuale o di gruppo assegnata all'azione di sistema.

È abbastanza condivisa l'esigenza di potenziare questa funzione per favorire un rico-



noscimento più consapevole dei livelli istituzionali, che definisca e circoscriva ulteriormente il mandato. In questa prospettiva è importante che la Regione continui a supportare questa figura.

In alcune realtà è aumentata la consapevolezza che la figura di sistema sia una risorsa e a volte il riconoscimento territoriale è scaturito da un'autovalutazione collegiale. Un altro elemento connesso a ruolo e riconoscimento della figura di sistema concerne la sua collocazione. Come auspicato dalla delibera n. 91/2006 dell'Assemblea legislativa regionale «si ritiene che le figure di sistema trovino adeguata e razionale collocazione all'interno dell'Ufficio di Piano proprio per il fatto di essere chiamate ad esercitare nell'ambito distrettuale la loro funzione di raccordo tra le politiche» e molte relazioni sposano questa posizione perché favorisce il riconoscimento della figura di sistema, la sua interazione con i soggetti del territorio e il suo coinvolgimento nei vari progetti.

È stato rilevato anche che, quando il coordinamento di sistema è svolto da più figure ciò rischia di produrre sovrapposizioni poiché richiede un coordinamento nel coordinamento, allo stesso tempo, però la singola figura di sistema non dovrebbe agire in solitudine ma essere supportata da un gruppo di tecnici per un'azione di sistema condivisa.

Il ruolo della figura di sistema risulta per definizione complesso: deve essere attenta al rispetto delle autonomie, si deve coniugare allo scambio di competenze che rimodulano il centro di gravità, promuove la legittimazione di una piattaforma comune che lavori sulla collaborazione, può essere mediatore tra la cultura politica e quella tecnica, dovrebbe essere promotore della comunicazione per sostenere approfondimenti e possibili progetti pilota o progettazioni più articolate, inoltre deve svolgere azioni diversificate di monitoraggio di interventi e servizi, infine dovrebbe essere parte integrante e propulsiva delle politiche territoriali per l'infanzia e l'adolescenza.

BOX – La progettazione per preadolescenza e adolescenza: gli scambi interprovinciali

Un prezioso supporto alla promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ed extraregionale è l'esperienza degli scambi interprovinciali sulle buone prassi. Si tratta di un percorso formativo di scambio e confronto su progettazioni comuni – incentrato in gran parte su tematiche relative all'adolescenza – fra diverse realtà territoriali organizzate per Provincia e facenti riferimento a tre Province capofila.

In particolare, attraverso l'esperienza degli scambi, si intendono raggiungere questi obiettivi:

- favorire il confronto di esperienze tra gli operatori dei tre ambiti interprovinciali interessati, in relazione alle metodologie, agli strumenti utilizzati all'interno dei percorsi specifici e alla ricerca d'identità, poiché nell'atto di reciproca presentazione si stimola una grossa autovalutazione e auto riflessione e si promuove l'acquisizione di competenze;
- promuovere la cultura della documentazione, anche attraverso la pubblicazione dei materiali prodotti;



- consolidare e trasferire le buone prassi all'interno dei Piani di zona, nella prospettiva di dare maggiore solidità alla progettazione;
- superare la ripetitività quotidiana e stimolare la messa in discussione dei modelli operativi;
- avviare l'apertura a scambi con altre regioni.

Gli ambiti individuati, con un'attenzione alla preadolescenza e adolescenza, sono stati gli interventi di mediazione interculturale dei minori stranieri a scuola, gli sportelli psicopedagogici – con un'attenzione al sostegno alla genitorialità e l'attività di centri educativi ed aggregativi e la partecipazione dei ragazzi. Vi è un livello regionale di coordinamento, di supporto, affiancamento e supervisione del progetto e di connessione dei tre gruppi interprovinciali. Ciascun gruppo di lavoro è coordinato da una figura tecnica che ha la funzione di collaborare all'elaborazione degli obiettivi, della metodologia e dell'organizzazione. Ha, quindi, il compito di condurre l'esperienza ed elaborare i risultati finali in modo che possano divenire materiale da divulgare e da utilizzare per ulteriori scambi con altre realtà territoriali. I risultati dell'esperienza sono stati presentati in una giornata regionale e documentati su un DVD.

Per il proseguimento dell'iniziativa s'intende procedere secondo alcune direzioni:

- un'azione di connessione regionale dei diversi servizi che si occupano di adolescenti, anche avvalendosi del gruppo tecnico per l'integrazione intersettoriale prevista dalla legge regionale n. 14/08 che si configura quale luogo privilegiato di riflessione intersettoriale sulle ricadute delle scelte normative e programmatiche della Regione verso le nuove generazioni;
- un'estensione del programma provinciale tutela all'area della promozione dei diritti dell'adolescenza;
- uno scambio extraregionale per ogni area tematica, con esperienze significative con le quali potersi confrontare;
- un seminario regionale per ogni area tematica in cui approfondire le tematiche e coinvolgere tutti i territori regionali.



5.2 I consigli dei ragazzi e le iniziative per la promozione dei diritti. L'Associazione nazionale C.Am.In.A

5.2.1 La rilevazione 2008 sui Consigli dei ragazzi

I Consigli comunali dei ragazzi sono uno degli strumenti per promuovere una concreta educazione alla democrazia attraverso la partecipazione attiva dei bambini e ragazzi. C.Am.In.A⁶, associazione di città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza, fra le sue varie attività, ha recentemente curato la rilevazione regionale sui Consigli comunali.

La rilevazione, partita nel mese di febbraio 2008 ed ancora in corso, di cui si anticipa un primo esito, si è svolta attraverso un questionario autosomministrato, inviato sia ai referenti dei Consigli dei ragazzi di cui si era al corrente dell'esistenza, che agli Assessori alle Politiche giovanili dei Comuni rimanenti. Alla data di scadenza sono risultati 16 i Comuni che, pur avendo il Consiglio, non hanno risposto e 4 Consigli sono risultati in fase di avvio. La tavola che segue presenta lo stato attuale della rilevazione a tuttora già valida quale censimento. I dati quanti-qualitativi saranno elaborati in seguito. Sul territorio regionale sono presenti 82 Consigli dei ragazzi. Rispetto all'indagine più recente, che risale al 2003⁷, si riscontra un aumento di una dozzina circa di Consigli.

Tavola 2 – Comuni che hanno il Consiglio dei ragazzi⁸. Anno 2008

Provincia	Comune
Piacenza	Carpaneto Piacentino
	Fiorenzuola
	Gossolengo
	Gragnano Trebbiense
	Piacenza
	Ponte dell'Olio
	Pontenure
	Rivergaro
Parma	Rottofreno
	Collecchio
	Fornovo di Taro
	Torrile

⁶ www.camina.it

⁷ Cfr.: *Le opportunità per bambini e ragazzi*, in Regione Emilia-Romagna, *Crescere in Emilia-Romagna*, op. cit., pp. 326-329.

⁸ E che hanno inviato il questionario compilato a C.Am.In.A.



Reggio Emilia	Baiso (in avvio)
	Castellarano
	Novellara
	Quattro Castella
	Reggio Emilia IV Circoscrizione
	Reggio Emilia VI Circoscrizione
	Rolo
	Scandiano
Modena	Bastiglia/Bomporto/Ravarino (Unione Comuni del Sorbara)
	Campogalliano
	Carpi
	Castelfranco Emilia
	Castelnuovo Rangone
	Castelvetro
	Finale Emilia
	Fiorano Modenese
	Medolla
	Modena – Circoscrizioni
	Sassuolo (in avvio)
	Savignano sul Panaro
	Vignola
	Zocca
	Bologna
Baricella	
Bentivoglio	
Bologna (Quartiere S. Vitale)	
Calderara di Reno	



Bologna	Casalecchio di Reno
	Casalfiumanese
	Castel S. Pietro Terme
	Castel Guelfo
	Castel Maggiore
	Dozza
	Fontanelice
	Galliera
	Malalbergo
	Molinella
	Monghidoro
	Monterenzio
	Pieve di Centro
	San Giorgio di Piano
	San Lazzaro di Savena
Zola Predosa	
Ferrara	Ferrara
	Formignana
	Jolanda di Savoia
	Ostellato
	Portomaggiore
	Sant'Agostino
	Vigarano Mainarda
Ravenna	Alfonsine
	Bagnacavallo
	Brisighella
	Cervia



Ravenna	Conselice e Lavezzola
	Cotignola
	Fusignano
	Lugo
	Massa Lombarda/Sant'Agata sul Santerno/Bagnara di Romagna
	Ravenna
	Russi
Forlì-Cesena	Solarolo
	Castrocaro Terme
	Forlimpopoli
	Sogliano al Rubicone
Rimini	Modigliana
	Cattolica
	Gemmano
	Misano Adriatico
	Morciano di Romagna

Fonte: Associazione C.Am.In.A

BOX – L'indagine sui Consigli dei ragazzi nella Provincia di Bologna dell'associazione nazionale C.Am.In.A⁹

L'obiettivo di questa indagine, svolta da C.Am.In.A nel 2006 e realizzata nell'ambito del progetto "Nuovi cittadini di pace", promosso dall'Ufficio Pace e Relazioni Internazionali della Provincia di Bologna¹⁰, è stato quello di pervenire ad una conoscenza più approfondita del fenomeno Consigli dei ragazzi nel territorio provinciale, predisponendo una mappa di queste esperienze, attraverso un'indagine su critici-

⁹ Cfr. Anna Baldoni, Valter Baruzzi, a cura di, *Imparare la democrazia. I consigli dei ragazzi nella provincia di Bologna e l'esperienza di Casalecchio di Reno*, Carocci editore, Roma, 2008.

¹⁰ In avvio dell'indagine sono stati coinvolti infatti i Comuni che avevano al loro interno un Consiglio dei ragazzi che avesse lavorato sul tema dell'educazione alla pace.



tà/positività nell'organizzazione, sulle modalità di funzionamento e delle progettualità sviluppate.

Il lavoro si è orientato nella direzione di esplorare l'organizzazione e le modalità di funzionamento dei Consigli, analizzare le forme di collaborazione tra questi e gli enti con cui hanno relazioni (scuola, enti locali, associazioni, ecc.), individuare gli elementi e i criteri che garantiscano la continuità del progetto e favoriscano la nascita di nuove esperienze.

Attraverso un questionario autosomministrato ed interviste ad amministratori, progettisti, operatori dei comuni, ragazzi, insegnanti e facilitatori si è tentato così di ricostruire un quadro quali-quantitativo del fenomeno.

A marzo 2006 sono risultati diciannove i Comuni¹¹ che hanno un Consiglio dei ragazzi, poco meno di un terzo del totale dei comuni della Provincia. Si tratta di una percentuale alta, pari a quelle delle Province di Modena e di Ravenna e superiore alla media nazionale¹².

Dall'analisi dei dati emerge come gran parte dei Consigli svolga una seduta plenaria almeno una volta al mese (cioè sette o otto incontri per anno scolastico) con una generale tendenza ad avere una funzione "consultiva". In tutti i casi, tranne uno, i Consigli hanno adottato un regolamento, quasi sempre però formulato da adulti. Undici Consigli sono seguiti da un gruppo di progetto, composto soprattutto da operatori comunali, facilitatori e insegnanti. Solo tre non sono inseriti nel POF (Piano dell'offerta formativa) e con ciò si deduce che dirigenti e docenti ritengano l'esperienza dei Consigli coerente con la missione della scuola. I Consigli più duraturi sono quelli di Monghidoro e San Lazzaro di Savena, che risalgono a metà degli anni Novanta. Gli ultimi nati, nel 2005, sono quelli di Pieve di Cento, Monterenzio e del Quartiere San Vitale di Bologna. I ragazzi complessivamente coinvolti in qualità di consiglieri sono circa 450, con una media per Comune di 27 ragazzi. In generale si può affermare che il numero di consiglieri sia in rapporto diretto con il numero di classi e di scuole coinvolte e gli abitanti del Comune. Più della metà dei ragazzi che partecipano ai consigli appartiene alla fascia d'età 11-14 anni, il 31% ha dagli 8 ai 10 anni e solo il 10% supera i 14. Vi è equilibrio tra partecipanti femmine e maschi (in parte dovuto anche ai regolamenti). I ragazzi immigrati sono presenti in 12 Consigli su 19 e provengono da Marocco, Bosnia, Ucraina, Tunisia, Africa Orientale e Romania. Dodici Consigli prevedono ruoli specifici per gli eletti (sindaco e vice) e, in alcuni casi, sono nominati un presidente ed un segretario generale. Le testimonianze dei referenti tecnici ci informano del fatto che, spesso, la figura del sindaco-bambino è richiesta dagli amministratori (adulti). I consiglieri comunicano e si consultano, in orario scolastico, con i compagni di scuola. Gli ambiti privilegiati in cui i Consigli dei ragazzi operano sono quelli più vicini ai luoghi di vita dei bambini e dei ragazzi e ai loro interessi: l'ambiente, il tempo libero, la mobilità, la scuola, le relazioni tra pari, iniziative che riguardano la solidarietà, la pace e lo sport.

¹¹ Si tratta dei Comuni di Anzola dell'Emilia, Bentivoglio, Bologna (Quartiere S. Vitale), Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Casalfiumanese, Castel S. Pietro, Castel Guelfo, Castel Maggiore, Dozza, Fontanelice, Galliera, Molinella, Monghidoro, Monterenzio, Pieve di Centro, San Giorgio di Piano, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa.

¹² Cfr. con i dati forniti da Democrazia in erba.



5.2.2 L'associazione nazionale C.Am.In.A e il coordinamento nazionale *Buoni consigli*

I Consigli dei ragazzimuovono i primi passi a livello nazionale negli anni Novanta, trovando un forte impulso solo a fine del decennio, soprattutto grazie alla Legge 285/97. Dalle informazioni a disposizione, negli ultimi cinque anni, il loro numero sul territorio nazionale è in aumento, anche se questo dato non è suffragato da nessuna rilevazione complessiva.

Nel 2007, l'associazione nazionale C.Am.In.A (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza), dopo aver collaborato alla realizzazione dell'iniziativa "Buoni Consigli"¹³, ha avviato una ricognizione nazionale delle Amministrazioni provinciali e regionali che, a diverso titolo, si occupano di promuovere i Consigli dei ragazzi, da cui emerge l'attività svolta dalle province di Milano e Belluno e dalle regioni Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Marche e Veneto.

Dal dibattito tenutosi nel corso di "Buoni Consigli" è scaturita come importante l'esigenza di dotare di un coordinamento nazionale i Consigli dei ragazzi, insieme alla necessità di dare una risposta alla richiesta di formazione presentata da facilitatori ed amministratori. È inoltre risultato indispensabile proporre un esame critico delle esperienze dei Consigli e fornire indicazioni utili agli Enti che li promuovono e coordinano – o che intendono avviarli e desiderano garantirne la sostenibilità nel tempo – ponendo particolare attenzione sulla necessità che vi sia una coerenza organizzativa, metodologica e gli obiettivi di promozione dei diritti dell'infanzia. Per realizzare tutto ciò è nato il coordinamento nazionale *Buoni Consigli*¹⁴ che si pone gli obiettivi di:

- elaborare un percorso che porti alla stesura della *Carta dei buoni consigli*, raccogliendo le relazioni e le conclusioni del convegno di Reggio Emilia e dei gruppi di lavoro tenutisi alla precedente iniziativa di Gubbio;
- costruire reti fra coloro che lavorano sui Consigli dei ragazzi, sia tra addetti ai lavori e politici, che tra facilitatori e rappresentanti dei Comuni;

¹³ Buoni Consigli – Incontro nazionale dei Consigli Comunali delle Ragazze e dei Ragazzi, Reggio Emilia e Quattro Castella (RE), 13-14-15 giugno 2007, promosso dai Comuni di Reggio Emilia e Quattro Castella, Associazione C.Am.In.A, Democrazia in erba e patrocinato da Regione Emilia-Romagna.

¹⁴ Il Gruppo di lavoro è attualmente composto da Valter Baruzzi e Anna Baldoni (C.Am.In.A), Francesco Calabrò (Cooperativa Orso – Torino), Alessandra Solci (Cooperativa Abcittà – Milano), Alfonso Corradini e Samuela Solfitti (Comune di Reggio Emilia), Daniela Conti e Vanessa Longaretti (Creda Onlus), Giovanni Castellani (Democrazia in Erba), Lucia Lancerin (Laboratorio città – Bassano del Grappa).



- stabilire rapporti formali con le istituzioni scolastiche, il Ministero della Pubblica Istruzione e gli Uffici scolastici regionali. Il ruolo dei facilitatori e del Consiglio dei ragazzi come strumento di educazione alla cittadinanza all'interno della scuola, infatti, non pare adeguatamente riconosciuto (seppure un riferimento abbastanza esplicito si possa cogliere nelle indicazioni nazionali per il curriculum del primo ciclo d'istruzione);
- dare continuità al lavoro avviato da C.Am.In.A, aggiornando il censimento delle offerte formative universitarie sul tema dell'educazione e dei diritti dei minori e tentando di aprire la strada per formalizzare percorsi riconosciuti di formazione a livello universitario per i facilitatori dei Consigli;
- definire un percorso biennale di elaborazione e di formazione rivolto ad amministratori e tecnici.



5.3 L'educazione ambientale e le Agende 21 locali

5.3.1 Dalla Legge 15/1996 al Decennio UNESCO per l'educazione alla sostenibilità

L'educazione ambientale, in Emilia-Romagna, ha le sue radici nei primi anni Ottanta con le pionieristiche esperienze dei primi centri di educazione ambientale, i corsi delle università verdi, i percorsi nelle aree protette e le aule didattiche a cielo aperto. Ma è indubbiamente negli anni Novanta, grazie alla Legge Regionale n. 15/1996 “Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di Informazione ed Educazione Ambientale”, che le preesistenti attività, spesso episodiche e isolate, hanno trovato un impulso e una cornice organizzativa che ha consentito loro di evolversi e consolidarsi. La L.R. n. 15/1996 si era data alcuni obiettivi: promuovere conoscenze, valori e azioni per uno sviluppo sostenibile, nella scuola e tra i cittadini; costruire un sistema a Rete tra Centri di Educazione Ambientale, Scuole, agenzie scientifiche e formative. La necessità individuata era il passaggio da iniziative volontaristiche e discontinue ad un sistema di regole, strumenti e risorse per un'attività permanente e quindi per migliorare la qualità di progetti, iniziative e servizi offerti.

La Legge 15 non lo richiamava esplicitamente, ma a fondamento della programmazione triennale fin dai suoi inizi (Programma INFEA 1999-2001) vi sono state due fondamentali consapevolezza, rivelatesi anticipatrici degli sviluppi successivi, anche a livello internazionale. La prima era che l'educazione doveva diventare parte integrante di politiche, piani e programmi per la sostenibilità (A21Locale); la seconda che l'ambiente e la sostenibilità dovevano divenire parte integrante e trasversale del curriculum scolastico. Quelle idee e obiettivi sono oggi confermate e rilanciate dall'ONU: con il Decennio UNESCO 2005-2014 per l'educazione alla sostenibilità i Governi sono infatti invitati a rilanciare e qualificare “lo strumento educativo per integrare e affermare i principi, i valori e le pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento”. Un elemento sicuramente positivo, se non si cade nel rischio di chiedere all'educazione quello che altri (la politica, le imprese, i cittadini...) non stanno riuscendo a fare come sarebbe necessario, e quindi non affidarle il giusto sostegno. Oggi l'opportunità è quella di raccordare “l'educazione formale” con quella “non formale” e “informale”, creare una nuova alleanza tra Educazione e nuove politiche e strategie di impresa sostenibili che scommettano sull'innovazione e la mettano concretamente in pratica.



5.3.2 Il sistema e la programmazione INFEA (Informazione, formazione, educazione ambientale)

Il sistema regionale INFEA (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale) promosso attraverso la L.R. n. 15/1996, si è nel tempo configurato come un articolato insieme di attori e strutture sul territorio portatori di ricchezza di competenze ed esperienze.

Il modello di collaborazione tra i diversi attori e le organizzazioni che promuovono l'educazione ambientale in Emilia-Romagna, promosso attraverso la L.R. n. 15/96, è venuto configurandosi negli anni come riportato nella tavola.

Tavola 3 – Il sistema a rete Infea Emilia-Romagna¹⁵

Struttura	Composizione	Funzioni
Commissione regionale L.R. n. 15/96	Regione, 9 Province, esperti EA, istituzioni scolastiche, Agenzie ambientali	indirizza la programmazione regionale
Agenzie scientifiche	Istituto Regionale Ricerca Educativa (IRRE), Agenzia per l'Ambiente (ARPA), Università degli Studi (Bologna, Parma...), CDS, IBACN, CIRSA, CAMINA	alimentazione culturale e supporto scientifico e metodologico alla programmazione regionale e provinciale, partnership di progetti regionali
Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 Locale	Collaboratori regionali	promozione, coordinamento, valutazione, documentazione, formazione, comunicazione a livello regionale per le attività INFEA
Coordinamenti INFEA provinciali	Uffici e referenti presso ciascuna provincia	coordinano le attività sul territorio di riferimento

¹⁵ Per maggiori informazioni su ciascun attore si veda il sito www.ermesambiente.it/infea/sistema_infea.htm.



Centri di Educazione Ambientale	69 strutture sul territorio regionale, accreditate in via sperimentale sulla base di indicatori di qualità	<ul style="list-style-type: none"> – progettazione e realizzazione percorsi educativi – formazione e aggiornamento – produzione materiali didattici – documentazione – ricerca – informazione al cittadino – soggiorni didattici in strutture attrezzate – progettazione e gestione attività di comunicazione – supporto Agende 21 locali, mediazione culturale, facilitazione gruppi – coordinamento risorse e attività di EA sul territorio
Reti di scuole laboratorio di Educazione Ambientale	Rete IRRE, rete CIDIEP, A21 a scuola, Globe Seren@, ECO-Schools, GITAS, Respira, ecc.	istituti che hanno strutturato al proprio interno una attività permanente di educazione ambientale e cooperano nel realizzarli con altre scuole e CEA
Risorse per l'Educazione ambientale	Cooperative, professionisti, GEV, Associazioni, aziende di servizi, musei, altri enti, ecc.	gestori di CEA in convenzione, fornitori di servizi e consulenze, o promotori di attività di EA

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Comunicazione; Educazione alla Sostenibilità

In tale sistema è infatti attiva una molteplicità di amministrazioni pubbliche, agenzie ambientali e scientifiche, associazioni, reti di scuole-laboratorio e altri soggetti che svolgono funzioni diversificate. Tra gli attori, gli attuali 69 Centri di Educazione ambientale che svolgono un ruolo determinante nell'educazione non-formale e informale (oltre che di supporto a quella formale).

Dal 2002 le attività di promozione e sostegno del Sistema INFEA sono state affidate ad un Servizio regionale appositamente costituito (il Servizio comunicazione, educazione ambientale, Agenda 21 locale); dal 2007 le medesime attività sono confluite nel Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità che mantiene, tra l'altro, la responsabilità della attuazione dei Programmi regionali INFEA di durata triennale, previsti dalla L.R. n. 15/96.

Per l'attuazione delle programmazioni triennali si dispone di strumenti riferibili a tre macrotipologie di azione: i contributi ai CEA (Bandi annuali INFEA per i CEA); i contributi alle scuole (Bandi annuali INFEA per le scuole); le azio-



ni di sistema a supporto della rete regionale promozione e realizzazione di azioni di sistema.

Come illustrato dalla tavola 4 che sintetizza le azioni realizzate in “Dieci anni di educazione ambientale”, le prime azioni promosse con il contributo di risorse statali hanno consentito di creare e consolidare nuovi CEA, così come di avviare quella produzione di materiali didattici di qualità che proseguirà per tutto il decennio.

È stato però in particolare con il Programma regionale INFEEA 1999-2001 che è stata avviata in modo sistematico e continuativo una programmazione regionale. In quel primo triennale ci sono tutti i capisaldi delle programmazioni che saranno in seguito sviluppate: le azioni di sistema quali il Master in esperto di EA per gli operatori, il lavoro con le scuole dell'autonomia, il legame tra A21 e INFEEA, le campagne di sensibilizzazione, così come i contributi a Scuole e CEA che vengono sempre più finalizzati e orientati da indicatori di qualità.

Con il Programma regionale INFEEA 2002-2004, l'azione sistematica precedentemente impostata ha potuto consolidarsi e svilupparsi ulteriormente anche grazie all'Accordo di Programma con il Ministero dell'Ambiente che ha consentito di sostenere dieci progetti particolarmente significativi. È in questa fase che, anche con il lavoro concomitante dei progetti interregionali INFEEA realizzati con le altre regioni, vengono accreditati i CEA sulla base di indicatori sperimentali e quindi attivato un sistema di monitoraggio e documentazione delle azioni intraprese. Sempre in questa fase, particolare attenzione viene posta alla divulgazione dei servizi e alle attività realizzate da CEA e scuole, così come alla formazione degli operatori (i seminari residenziali INFEEA, il finanziamento di azioni di formazione realizzate dai CEA) e alla necessità di sperimentare nuove metodologie, tematismi, utenze (i “Laboratori per l'innovazione”).

Il programma INFEEA 2005-2007 prosegue ed evolve ulteriormente quanto in precedenza impostato: un forte stimolo viene in questa fase a CEA e Scuole a lavorare in partnership per affinità tematica, metodologica o territoriale, un indirizzo che ha consentito sia di produrre economie di scala che di elevare generalmente la qualità dei progetti.

Tavola 4 – Dieci anni di educazione ambientale

Contributi e azioni	Azioni e progetti realizzati	Risorse economiche regionali
Contributi ai Centri di Educazione Ambientale (Bandi regionali INFEEA per i CEA)	1996-1998: – istituiti 10 nuovi C.E.A. in relazione alle specificità locali e potenziati 15 C.E.A. già esistenti – finanziati 50 progetti dei C.E.A. di tutto il territorio regionale	Totale contributi regionali + mezzi statali: € 1.795.141 Costo totale dei progetti, con l'apporto di C.E.A. ed EELL: € 2.053.370



	<p>1999: 18 progetti (risparmio e tutela delle risorse aria, acqua, suolo; consumi agroalimentari ecocompatibili; sostegno ai processi di Agenda 21 locale)</p> <p>2000: 22 progetti (sostenibilità urbana; paesaggio e aree protette; agricoltura, alimentazione e salute; metodologie e strumenti per leggere l'ambiente e fare EA)</p> <p>2001: 36 progetti (aggiornamento e formazione per l'EA, Agenda 21 a scuola)</p>	<p>Totale contributi regionali: € 463.943 Costo totale dei progetti, con l'apporto di C.E.A. ed EELL: € 774.685</p>
	<p>2002: 39 progetti (5 aree tematiche)</p> <p>2003: 10 progetti in rete tra 50 CEA (Laboratori di innovazione su metodologie, tematismi, utenze)</p> <p>2004: 10 progetti in rete tra 43 CEA (Laboratori di innovazione e consolidamento buone pratiche)</p>	<p>Totale contributi regionali: € 869.000 Costo totale dei progetti, con l'apporto di C.E.A. ed EELL: € 1.682.600</p>
	<p>2005: 22 progetti in rete coinvolgenti 59 C.E.A. di tutto il territorio regionale</p> <p>2006: 21 progetti in rete coinvolgenti 55 C.E.A. di tutto il territorio regionale</p> <p>2007: 20 progetti in rete coinvolgenti 58 C.E.A. di tutto il territorio regionale</p>	<p>Totale contributi regionali: € 974.143 Costo totale dei progetti, con l'apporto di C.E.A. ed EELL: € 1.757.498</p>
<p>Contributi alle Scuole (Bandi regionali INFEA per le Scuole)</p>	<p>1999: 20 progetti (EA nella scuola dell'autonomia)</p> <p>2000: 21 progetti (riduzione e recupero dei rifiuti)</p> <p>2001: 21 progetti (riduzione e recupero dei rifiuti)</p>	<p>Totale contributi regionali: € 154.937</p>



	<p>2002: 89 progetti (POF ecologico, Agenda 21 a scuola, seconda vita delle cose)</p> <p>2003: 30 progetti (educazione alla mobilità sostenibile)</p> <p>2004: 9 progetti in rete tra 52 Scuole</p>	<p>Totale contributi regionali: € 356.997</p>
	<p>2005: 17 progetti in rete tra almeno 5 Istituti (per un totale di 135 istituti coinvolti, 1208 classi di tutte le province della regione)</p> <p>2006: 19 progetti in rete tra almeno 3 Istituti, per un totale di 99 istituti scolastici coinvolti, 1200 classi di tutte le province della regione (cambiamento climatico, riconversione dell'economia e comportamenti ecosostenibili)</p> <p>2007: 16 progetti in rete tra almeno 3 Istituti, per un totale di 78 istituti scolastici coinvolti, 1240 classi di tutte le province della regione</p>	<p>Totale contributi regionali: € 411.131</p>

<p>Azioni di sistema a supporto della rete regionale INFEA</p>	<p>1996-1998:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricognizione delle attività INFEA sul territorio e pubblicazione del libro-guida "Educazione Ambientale in Emilia-Romagna" - istituzione Sportello Ambientale Regionale e progetti sperimentali per la rete INFEA (primo nucleo dello staff INFEA della DG Ambiente, divenuto poi dal 1 gennaio 2002 "Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 locale") - realizzazione del sito web regionale (www.regione.emilia-romagna.it/infea) 	<p>Totale risorse investite: € 200.202</p>
--	--	--



	<ul style="list-style-type: none"> - implementazione banca dati ORMEA sulle metodologie didattiche in EA - realizzazione del convegno nazionale 1997 "Il cielo in un'aula" e pubblicazione degli atti - realizzazione cd-rom "4 giochi per l'ambiente" e seminari formativi con insegnanti ed educatori sui giochi di ruolo 	
	<p>1999-2001:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9 Programmi provinciali di coordinamento INFEA - due edizioni del Master post-laurea per "Esperto di Educazione Ambientale" - corso di formazione per gli operatori CEA sui processi e le metodologie A21L - convenzione con IRRSAE su "educazione ambientale nella scuola dell'autonomia" - campagne di sensibilizzazione sul risparmio idrico "Nuvole d'acqua", mostra itinerante "Nuvole sui rifiuti" - 6 numeri della rivista Centocielli - distribuiti nelle scuole volumi e supporti multimediali: La seconda vita delle cose; Territorio senza confini; Educazione ambientale nella scuola dell'autonomia; Piano di azione ambientale RER; Relazione sullo stato dell'ambiente junior; Agenda della formazione per l'EA; Aria, acqua, terra, fuoco (cd-rom) 	<p>Totale risorse investite: € 490.634</p>
	<p>2002-2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> - accreditamento sperimentale di 71 C.E.A. della rete regionale sulla base di requisiti qualitativi - attivazione di un sistema di monitoraggio e documentazione dei C.E.A. della rete regionale - seminari e workshop residenziali per gli operatori E.A. (Rubiera e S. Sofia, 2003) 	



- terza edizione del Master post laurea per Esperto di Educazione Ambientale
- ricerca C.E.A. Quality sulle best practice di EA in Europa
- costruzione del portale www.ermesambiente.it
- partecipazione ai tre progetti INFEA interregionali: “Management di rete e sviluppo sostenibile”, “Indicatori di qualità”, “Editoria”
- partecipazione al progetto “Vetrina internazionale della sostenibilità”
- progetto “Vetrina della sostenibilità Emilia-Romagna” (data base e sito), aggiudicazione premio ERA 2004 (Ecomondo 2004)
- progetti sperimentali “Un Po d’acque” e “Educazione alla mobilità sostenibile”
- progetto IRRE “Scuole in rete per uno sviluppo sostenibile” che ha coinvolto 10 CEA e 98 scuole (Bando FSE)
- progetto “L’ambiente si laurea”: sito web e banca dati delle migliori tesi di carattere ambientale realizzate negli atenei della regione
- libro-Agenda 2004 (Brenda) sui temi dello sviluppo sostenibile
- calendari 2003 e 2004 con la presentazione di C.E.A. della rete regionale
- realizzazione e diffusione a insegnanti ed educatori dei primi 4 volumi della collana di Quaderni INFEA
- 6 numeri della rivista Centoceli
- realizzazione e diffusione in 100.000 copie di due depliant con le guide ai servizi e alle realizzazioni dei CEA e delle Agende 21L e della brochure “EA in poche parole”
- CD rom “A Scuola di Agenda 21”
- mostra fotografica itinerante di Sebastiao Salgado “Clima, le ragioni di uno sviluppo sostenibile”

Totale risorse investite:
€ 1.504.956

**2005-2007:**

- realizzazione Ricerca EA 10+ e produzione dei report finali su: ricerca sui saperi ambientali; evoluzione dei Centri di Educazione Ambientale; interviste agli operatori dei C.E.A., agli insegnanti, agli studenti; 9 focus group provinciali con gli attori del sistema INFEA
- convegno regionale sui 10 anni di Educazione Ambientale in Emilia-Romagna
- progettazione e realizzazione Video EA 10+
- costruzione, con la Regione Umbria, della "Rete delle Regioni Europee per l'Educazione alla Sostenibilità" (RES); realizzazione sito web (www.regionres.eu); organizzazione incontri e Seminario a Bruxelles (2006); ricerca a supporto della Rete
- partecipazione al Congresso Internazionale Educazione Ambientale (Torino, 2005)
- progetto ex-IRRE "Curricolo ambientale" e sito web (II^a fase progetto "Scuole in rete per uno sviluppo sostenibile") (Bando FSE)
- seminari residenziali per gli operatori dell'E.A. (Bobbio, 2005; Comacchio, 2006)
- implementazione siti e data base progetti: L'ambiente si Laurea, Vetrina della sostenibilità ER, Sistema Informativo INFEA
- implementazione Portale Ermes Ambiente
- supporto progetto "Ambiente e salute"
- avvio e sviluppo Laboratorio di Comunicazione Ambientale (Seminario 2006)
- partecipazione alla Fiera Ecomondo di Rimini con allestimento Vetrina della sostenibilità Emilia-Romagna (2006) e campagna su consumi sostenibili

Totale risorse investite:
€ 1.129.190



	<p>(2007); stand informativi a fiere del settore ambientale (SANA, Birdwatching, Terrafutura, Ecoappennino)</p> <ul style="list-style-type: none">– settimana regionale risparmio idrico 2006– campagna di comunicazione “Anche i consumatori salvano il clima” (2007): logo, materiale divulgativo, allestimento info-point, seminario di formazione (Monteveglia)– 3 Libri-Agenda (Brenda) dedicati: alla Educazione ambientale (2006), al progetto Vetrina della sostenibilità Emilia-Romagna (2007) e agli stili di vita e di consumo sostenibili (2008)– calendari 2005 e 2006 con la presentazione di C.E.A. della rete regionale– redazione e stampa di ulteriori 4 volumi della collana “Quaderni INFEA”– 6 numeri della rivista Centociele– rivista “Infanzia” (numero monografico sulla EA nelle scuole dell’infanzia dell’Emilia-Romagna)– produzione e diffusione di videogiochi (ECOCITY, Il mio giardino scolastico, Ecostorie)	
--	--	--

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Comunicazione; Educazione alla Sostenibilità



A 10 anni dall'approvazione della legge regionale, per fare un bilancio delle azioni intraprese e dei risultati raggiunti e per individuare strategie per lo sviluppo e il consolidamento del sistema regionale e impostare le azioni future, è stata condotta una articolata ricerca denominata "Educazione ambientale 10+", che ha prodotto numerosi elaborati e a cui è stato dedicato un numero speciale della rivista Centoceli¹⁶.

Una sintesi dei risultati della indagine su saperi, consapevolezza e comportamenti ambientali dei giovani studenti della regione è riportata nel box sottostante.

BOX - L'ambiente questo conosciuto: settantamila studenti dell'Emilia-Romagna partecipano a una ricerca su saperi, consapevolezza e comportamenti ambientali

Premessa

Il 15 settembre 2007, si è tenuto a Bologna il convegno "Educazione Ambientale 10+, Conoscenze, consapevolezza, comportamenti ambientali di bambini, ragazzi e adolescenti dell'Emilia-Romagna". È stata l'occasione per presentare e discutere i risultati di una omonima indagine promossa dal Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità della Regione, in collaborazione con l'IRRE e l'Ufficio Scolastico Regionale e le Università degli Studi di Bologna e Parma, in occasione del decennale della Legge Regionale 15/1996. L'indagine si era svolta attraverso la somministrazione, il 29 settembre 2006, di tre questionari – tra loro coordinati – agli studenti di tutte le classi quarte delle scuole primarie (23 domande), le classi seconde delle scuole secondarie di primo grado (26 domande) e le classi terze delle scuole secondarie di secondo grado (34 domande). Gli insegnanti, opportunamente preinformati e coinvolti attraverso i dirigenti scolastici, erano invitati a indicare agli studenti le modalità di risposta e a presenziare allo svolgimento del questionario senza interferire.

La rilevazione, strutturata in quesiti che spaziavano dall'ambito sociologico a quello naturalistico-ambientale, antropologico, economico e culturale, si proponeva di registrare non solo l'acquisizione di saperi squisitamente scolastici, ma anche il grado di sensibilità e attenzione degli studenti per le tematiche della sostenibilità ambientale, considerando i messaggi veicolati negli anni non solo attraverso le attività di Educazione ambientale nelle scuole, ma anche tramite canali differenti (TV, campagne informative, giornali, ecc.), senza tralasciare l'influenza del contesto familiare e sociale. Questa ricerca è parte di un più ampio percorso di monitoraggio e valutazione del

¹⁶ Scaricabile dal sito www.ermesambiente.it/infea.



sistema regionale INFEA, avendo come riferimento l'ultimo decennio di attività. Con una pluralità di strumenti e metodologie, sono stati analizzati l'evoluzione delle strutture, le competenze professionali di insegnanti ed educatori, il vissuto degli utenti.

Alcune considerazioni generali

Il primo dato rilevante è l'adesione "massiccia" all'iniziativa di insegnanti e studenti: 70.000 su un campione totale di 95.000 pari all'80% degli studenti interpellati, per un totale di 4.517 classi). Non quindi un sondaggio ma sostanzialmente l'intero campione.

Un secondo elemento che balza all'evidenza è l'omogeneità di risposte tra la popolazione scolastica delle diverse Province che mostra una regione coesa nella quale le politiche pubbliche, l'istruzione e l'amministrazione locale hanno assicurato uno standard di servizi e di opportunità che si sono diffuse su tutto il territorio. A livello territoriale le differenze si evidenziano tra le diverse specificità territoriali – la montagna, la città, la pianura, la costa – nelle quali si registrano percezioni e sensibilità abbastanza diversificate rispetto ad alcune singole problematiche.

Differenze significative si evidenziano nelle risposte delle diverse tipologie di scuole superiori (migliori le risposte ai licei, peggiori negli istituti tecnici e professionali) e nelle famiglie (tra quelle più informate e presumibilmente più acculturate a quelle meno). Altra differenza quella tra maschi e femmine, laddove le seconde si confermano sempre un po' più esperte e sensibili dei primi (talvolta anche di dieci punti).

In generale, gli studenti emiliano-romagnoli sembrano mostrare un profilo socioculturale molto "globalizzato": conoscono molto bene i grandi temi globali e le loro interconnessioni, ma evidenziano al contempo una perdita di legame con il proprio territorio se interrogati sugli aspetti naturalistici o geografici o quel che si produce in regione.

Nell'insieme un risultato comunque più che positivo e incoraggiante, anche in relazione al grado mostrato di consapevolezza e di propensione al comportamento manifestato.

I saperi

Relativamente al gruppo di domande in cui prevalevano gli aspetti "cognitivi", si registra in generale un livello di risposte esatte medio alto, generalmente più alto nei licei. Se si vuole è anche una conferma della qualità della scuola e dell'offerta extrascolastica regionale, quasi un test dell'efficacia del sistema di insegnamento-apprendimento. Questo non significa non emergano punti deboli. Una flessione si registra nelle domande inerenti aspetti tecnici o di tipo naturalistico. Due studenti su tre sbagliano quando è loro richiesto di pronunciarsi sugli animali o le piante che vivono in Emilia-Romagna. Una maggiore conoscenza degli aspetti naturalistici si registra in genere nei territori di collina e montagna, ovvero quelli che sono più a contatto diretto con ambiente e paesaggio.

La situazione è decisamente migliore in quelle domande che invece di richiedere la padronanza di una nozione sollecitano un ragionamento induttivo o comparativo, o verificano la conoscenza delle dinamiche dei fenomeni evolutivi o paesaggistici, o la padronanza di concetti relazionali (ecosistema, biodiversità).

Altrettanto valide quelle risposte che richiamano termini e fenomeni oggetto di recente trattamento da parte dei media (tsunami, cambiamento climatico, ecc.) o la cono-



scienza delle problematiche energetiche. Viceversa la conoscenza dei parchi e delle aree protette della regione risulta invece bassa, ad esclusione delle aree immediatamente limitrofe ai parchi stessi (gli studenti di Ferrara conoscono il Delta del Po ma non le Foreste Casentinesi).

La consapevolezza

Anche il gruppo di quesiti più incentrati sulla consapevolezza mostra un livello medio alto. Analogamente al precedente le risposte sono migliori nella scuola secondaria superiore e tra questa nei licei, nel genere femminile, e in quel 30% di famiglie in cui si legge ogni giorno un quotidiano (il 50% non lo legge mai). Discreta la consapevolezza sul significato e le implicazioni ambientali, economiche e sociali dello "sviluppo sostenibile", o quella relativa a "quanta acqua consumiamo ogni giorno", così come al "cosa si può fare in casa per consumare meno acqua ed energia" (un dato questo che accomuna i tre gradi scolastici). Risposte esatte che oscillano tra il 60 e l'80% e che evidenziano probabilmente come su alcuni temi (acqua) possano aver sortito effetto le capillari campagne regionali e locali di informazione e sensibilizzazione, o l'essere stati oggetto di particolare attenzione da parte dei media negli ultimi tempi (energia, effetto serra, Kyoto).

Si rileva altresì che conoscenza e consapevolezza non si traducono necessariamente in "saper fare" e comportamenti conseguenti. Lo dimostra il confronto tra i diversi quesiti sull'energia e l'effetto serra: si sa cosa sono, ma meno cosa si può fare in casa propria per contribuire a ridurre l'emissione di CO₂.

I principali problemi ambientali regionali sono individuati in: "inquinamento fiumi e mare", "qualità dell'aria nei centri urbani", "cementificazione del territorio". Anche qui con significative differenze di priorità percepite nelle diverse aree territoriali. Nella gerarchia dei problemi generali l'ambiente e l'inquinamento viene però subito dopo i problemi del terrorismo, immigrazione clandestina e criminalità.

In generale, il gruppo dei quesiti sulla consapevolezza sembra testimoniare che unitamente all'impatto esercitato dai media, nella società regionale, nelle famiglie, nelle imprese, nelle comunità locali i valori e la sensibilità ai problemi dell'ambiente hanno una certa rilevanza, non sono un corpo estraneo, anche se devono ancora compiutamente affermarsi. Sembra prevalere ancora il "sono preoccupato, vorrei, ma non so come fare".

I comportamenti

Anche per i comportamenti, strettamente collegati a sapere e consapevolezza, valgono alcune considerazioni generali sopra espresse. Qui però si accentuano ulteriormente alcune differenze dovute all'età o si palesano contraddizioni.

L'interesse per la natura (quando si va in vacanza o nel tempo libero) è preminente nella scuola primaria mentre la gerarchia si inverte negli adolescenti che mettono al primo posto discoteche e centri commerciali e per le mete di vacanza prediligono i luoghi consumistici.

In tema di mobilità e di disponibilità a usare meno le auto private, andando a scuola a piedi, in bici o bus, si esprime una interessante disponibilità a "fare la propria parte" (può servire per il 39,9%, sono pronto a fare la mia parte 28,4%).

Non ci sono sostanziali differenze nella propensione al comportamento nei diversi gradi scolastici, nonostante i più grandi abbiano generalmente maggiori conoscen-



ze. Gli studenti più grandi e più informati non sono dunque necessariamente i più coerenti e conseguenti nei comportamenti... Un fatto questo non nuovo e già rilevato da ricerche in altri paesi, che evidenzia da un lato la non linearità tra maggiore informazione e comportamento e, dall'altro, una molteplicità di fattori sociali, economici, culturali extrascolastici ed extrafamiliari che influiscono sulle scelte dei giovani. Un contesto più ampio (l'educazione informale) che si rivela più forte nel proporre/imporre modelli non sempre coerenti con quelli proposti dalla scuola o dalla famiglia.

Prime indicazioni per la programmazione nel campo dell'educazione alla sostenibilità

I risultati della ricerca¹⁷ sono stimolanti rispetto all'impegno di ripensare orizzonti e percorsi delle azioni di educazione ambientale per il nuovo decennio. Gli studenti emiliano-romagnoli mostrano discrete conoscenze che potrebbero essere considerate un buon punto di partenza per affermare più compiutamente la cultura e la pratica della sostenibilità.

Le conoscenze vanno però continuamente alimentate e rivitalizzate poiché possono sempre declinare. Esempio in tal senso è l'insufficienza naturalistica, un tema sul quale le aree protette hanno svolto negli ultimi venti anni molte iniziative con le scuole.

Le conoscenze richiedono inoltre di essere sempre contestualizzate, attualizzate, messe in relazione le une con le altre, e non solo. Se non ci si aspettano schematici allineamenti tra il sapere e il volere, occorre altresì coltivare le coerenze tra conoscenze, sensibilità e comportamenti.

Per fare questo il processo educativo deve sempre più aver luogo in ambienti e contesti sociali, culturali, economici coerenti con i contenuti e valori dell'educazione alla sostenibilità.

Ciò implica la necessità di ancorare l'educazione alla sostenibilità ai processi reali di cambiamento in atto, perseguire una alleanza tra mondo educativo e mondo delle imprese e organizzazioni orientate concretamente all'innovazione e alla qualità. Occorre quindi collocare le azioni educative in rapporto alla scala dei processi globali (clima, conflitti, povertà) ma anche a quella delle dinamiche economiche e sociali del nostro territorio.

¹⁷ Il testo completo del Rapporto è scaricabile su:
http://www.ermesambiente.it/wcm/ermesambiente/primopiano/2007/17_educazambient/rapporto10+.pdf



5.3.3 I Centri di educazione ambientale

Ad oggi, sul territorio regionale, esistono 69 Centri di Educazione Ambientale (CEA), strutture che sono state accreditate dalla Regione, sulla base di un sistema di indicatori di qualità in fase sperimentale¹⁸. Vengono promossi da Comuni, Associazioni, Fondazioni ed Enti parco, sono distribuiti su tutto il territorio regionale e rappresentano un valido punto di riferimento per scuole e cittadini.

La gestione di circa un terzo dei CEA è affidata, in tutto o in parte, a soggetti esterni (cooperative, associazioni, ecc.) e, nonostante la presenza di problemi relativi soprattutto alle risorse economiche disponibili e alla scarsità e talora precarietà del personale, è indiscutibile la professionalità degli operatori e la qualità delle numerosissime attività sviluppate. In questi anni sono stati soprattutto i CEA i protagonisti della vivacità del Sistema INFEA regionale, i quali coinvolgendo una molteplicità di soggetti hanno ideato, strutturato e realizzato percorsi didattici, campagne di comunicazione, iniziative formative con scuole e cittadini, producendo materiali didattici e divulgativi e promuovendo la cultura della sostenibilità.

Il ruolo dei CEA nei confronti del mondo della scuola può ritenersi ormai consolidato e, anche se questo rimane comunque il loro interlocutore privilegiato, i CEA puntano oggi ad estendere la propria influenza nella comunità locale, diventando un punto di riferimento stabile nei rispettivi territori per lo sviluppo sostenibile locale. Negli ultimi anni in particolare molti CEA stanno infatti ampliando il raggio d'azione delle loro attività dalle tematiche più naturalistiche a quelle che affrontano le principali questioni ambientali (processi di Agenda 21, azioni di sensibilizzazione, informazione e comunicazione ambientale, ecc.) e tendono ad aprirsi a nuovi soggetti svolgendo frequenti attività anche per il territorio e gli adulti (Progetto Condomini sostenibili, Ambiente è salute).

5.3.4 Le scuole e l'educazione ambientale

In dieci anni di attività il rapporto di collaborazione della Regione con le scuole, e delle scuole con i CEA del territorio, si è positivamente rafforzato. Le

¹⁸ Per conoscere meglio i CEA, dove operano, quali sono i progetti e le iniziative più interessanti che hanno realizzato, come contattarli, è possibile consultare il “Sistema informativo INFEA Emilia-Romagna”, accessibile dalla Sezione documentazione di www.ermesambiente.it/infea, il portale regionale dell'educazione ambientale. Sono inoltre disponibili l'opuscolo divulgativo “Educazione ambientale in Emilia-Romagna” e la brochure “Educazione ambientale in poche parole”.



esperienze dei CEA sono state in larga parte rivolte alle scuole e oltre 170 sono stati anche i progetti finanziati direttamente dalla Regione attraverso gli annuali Bandi INFEA e realizzati in rete tra le scuole. L'obiettivo principale è sempre stato quello di valorizzare e premiare la qualità dei progetti e delle metodologie utilizzate, nonché la capacità di creare sinergie, di lavorare in rete e di rafforzare il legame con il territorio e con il proprio patrimonio culturale.

Tra le esperienze più rilevanti si ricordano: la sperimentazione delle "Agende 21 a scuola" in diverse province; i percorsi, anch'essi interprovinciali "Territorio senza confini", "Un Po di terra" e "Un Po di acque"; la rete di scuole "Globe Seren@" che, in collaborazione con il Servizio Meteo dell'ARPA, ha sperimentato il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico; il gruppo di scuole modenesi GITAS (Giovani Informati su Traffico Ambiente e Salute); il gruppo di scuole "Respira" incentrato sui problemi energetici in provincia di Parma; le scuole romagnole che hanno aderito al progetto europeo ECO-SCHOOLS; le scuole del ravennate che hanno realizzato i laboratori su "La seconda vita delle cose"; il progetto "Scuole in rete per uno sviluppo sostenibile", condotto con l'IRRE-ER (Istituto Ricerca Educativa Emilia-Romagna) e che ha coinvolto 100 scuole della regione presenti in ogni provincia; ecc. Maggiori informazioni sui progetti e le scuole coinvolte si trovano sul sito www.scuolesostenibili.it

Di anno in anno le scuole hanno inserito in modo stabile i laboratori di educazione ambientale nei rispettivi Piani dell'Offerta Formativi (POF) e hanno assunto una accezione di educazione ambientale sia sul piano delle conoscenze che delle azioni concrete per l'ambiente, anche con l'utilizzo di metodologie di Agenda 21 locale e di progettazione partecipata, coinvolgendo tutte le componenti scolastiche (studenti, insegnanti, personale non docente, genitori).

Negli ultimi anni le azioni di promozione verso le scuole (sia della Regione che dei CEA) è stata volta a favorire quei livelli scolastici che hanno lavorato di meno sui temi dell'EA (le scuole secondarie di secondo grado), o che sono stati maggiormente penalizzati sotto il profilo della visibilità (Le Scuole dell'infanzia). Sono così nati, ed ancora in corso, numerosi progetti per la diffusione di stili di vita sostenibili, legati anche alla Campagna regionale "ConsumAbile", o per la realizzazione di materiali didattici per i bambini più piccoli. Da segnalare il recente numero monografico della Rivista Infanzia (novembre 2007) dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile nelle scuole dell'infanzia della regione Emilia-Romagna.

5.3.5 Lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale

Un forte impulso alla diffusione dei processi di Agenda 21 locale nella nostra regione è venuto a partire dal primo *Piano di Azione Ambientale per un*



futuro sostenibile 2001-2003, e dalla specifica linea di cofinanziamento attivata, che ha promosso e sostenuto decine di progetti con la partecipazione di decine di Enti locali e ha generato un investimento complessivo di oltre 2 milioni di euro. Questo impegno si è tradotto in decine di forum civici e gruppi di lavoro tematici dedicati a specifici problemi ambientali, sociali ed economici ai quali hanno partecipato migliaia di persone rappresentative dei vari settori della comunità locale.

La metodologia di Agenda 21 locale è stata mutuata anche nei progetti di educazione ambientale realizzati dalle scuole e dai Centri di educazione ambientale: nel CD ROM “A scuola di Agenda 21” sono documentate decine di esperienze realizzate.

Dal 2002 il Servizio regionale competente coordina e sostiene il networking delle Agende 21 locali regionali e attua il monitoraggio permanente dei processi in corso sviluppando un insieme di iniziative (seminari e workshop tra le A21, Quaderni di Documentazione A21, brochure informativa per i cittadini, adesione al progetto internazionale della Vetrina della sostenibilità, poi declinato a livello regionale, ecc.) che ha aiutato la crescita numerica e qualitativa delle Agende 21 locali in regione, come si evince dall’ultimo Rapporto di monitoraggio 2006, scaricabile come gli altri materiali citati, dal sito www.regione.emilia-romagna.it/agende21. Sul medesimo sito è visionabile anche il Rapporto “Governance, partecipazione e processi decisionali per lo sviluppo sostenibile locale”, esito di nove focus group provinciali intersettoriali.



5.4 L'educazione alimentare e le fattorie didattiche

5.4.1 La normativa

La Regione Emilia-Romagna è stata una delle prime a dotarsi, con legge regionale n. 29/2002, di una specifica normativa «per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva». Le finalità della legge sono dettate dall'articolo 1:

- promuovere l'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione delle relazioni tra sistemi produttivi, consumi alimentari e ambiente;
- favorire l'adozione di corretti comportamenti alimentari, attraverso la conoscenza delle produzioni agroalimentari ottenute nel rispetto della salute e dell'ambiente o legate alla tradizione e alla cultura del territorio regionale;
- diffondere informazioni sugli aspetti storici, culturali, antropologici legati alle produzioni alimentari e al loro territorio d'origine.

La legge promuove, tra l'altro, percorsi educativi a scuola, definisce le linee per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare; coordina l'attività delle Province e fornisce i relativi supporti operativi; favorisce il consumo di prodotti provenienti da coltivazioni biologiche e integrate, nonché di prodotti tipici e tradizionali all'interno dei servizi di ristorazione collettiva.

5.4.2 Le fattorie didattiche

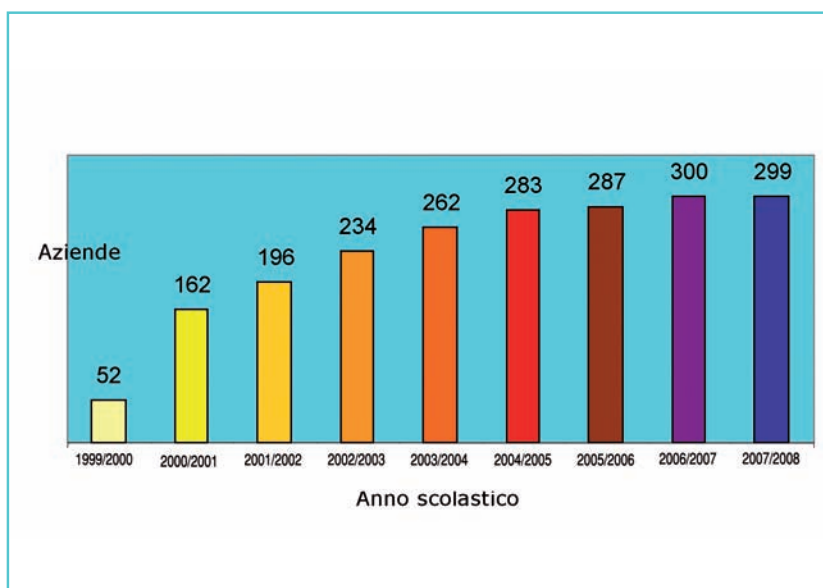
La Regione Emilia-Romagna è stata la prima in Italia a strutturare una rete organica di fattorie didattiche, composta ormai da ben 300 aziende agricole produttive, capaci di accogliere le classi scolastiche in visita durante tutto l'anno e di offrire un chiaro obiettivo educativo. Le fattorie didattiche creano occasioni sistematiche di contatto diretto tra agricoltori e consumatori (specie giovani), propongono un'educazione alimentare "attiva", promuovono la conoscenza ed il consumo delle produzioni regionali, dei prodotti di qualità certificata e dei percorsi degli alimenti dal campo alla tavola, la cultura del cibo, il recupero del gusto e delle tradizioni rurali, la conoscenza del territorio e dell'ambiente circostante. Esse contribuiscono così ad accrescere le conoscenze culturali, soprattutto delle giovani generazioni, proponendo percorsi pratici di apprendimento: delle tecniche produttive (agricoltura biologica, produzione integrata, prodotti tipici), delle produzioni del territorio (orto, frutteto, erbe officinali, bosco, allevamento), delle "filiere" – dal latte al formaggio, dal grano al pane, dall'ape al miele, dall'uva al mosto al vino all'aceto; oltre ad organizzare laboratori sensoriali o di cucina.

Anche nell'anno scolastico 2006/2007 l'incontro tra agricoltura e scuola in Emilia-Romagna ha registrato un buon successo attraverso il progetto *Fattorie Didattiche*, sia per numero delle aziende coinvolte nell'intero territorio regionale che per l'interazione e la sinergia tra settore pubblico e privato. Le fattorie



didattiche accreditate sono passate dalle 52 dell'anno scolastico 1999/2000 alle 299 del 2007/2008, con un impegno continuo nella qualificazione delle proposte didattiche e nella diversificazione dell'utenza.

Figura 4 – Fattorie didattiche accreditate. Anni 1999-2007



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Valorizzazione delle Produzioni

Per quanto riguarda i metodi di produzione aziendale, il 50% delle fattorie didattiche adotta metodi biologici, il 27% metodi di produzioni varie (tipica, tradizionale) e il 23% metodi integrati.

Il 49,6% delle fattorie didattiche sono agriturismi; la maggior parte delle aziende emiliano-romagnole aderenti alle fattorie didattiche, pari al 55%, offre sia servizio di ristorazione che di pernottamento, il 28% limita il servizio alla ristorazione e solo il 17% offre solo possibilità di pernottamento.

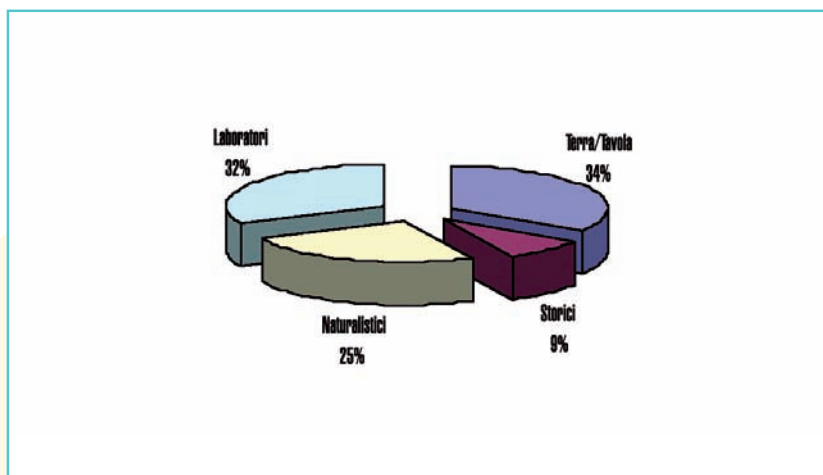
Nell'ambito dell'offerta didattica le aziende propongono molteplici percorsi e laboratori; il percorso "Dalla Terra alla Tavola" raggiunge la percentuale più alta con il 34%, un dato significativo che evidenzia l'interesse che negli ultimi anni si è sviluppato in merito all'attenzione per l'origine e la qualità dei cibi che giungono sulle tavole dei consumatori.



Buon riscontro, con il 32%, anche per l'organizzazione dei laboratori, utili per l'approfondimento concreto del visitatore dell'esperienza in fattoria; seguono i percorsi naturalistici e quelli storici, rispettivamente con il 25% e il 9%. Raggiungono percentuali più basse le altre attività come centri estivi, con il 17,3% delle aziende che li organizzano, e attività culturali, momenti di teatro, racconti, poesie e mostre con una percentuale del 25%.

Interessante il dato sulla presenza femminile nelle fattorie didattiche regionali. Dalla ricerca effettuata risulta infatti raggiungere il 19,6% la percentuale delle donne titolari d'azienda, l'8,6% il dato delle contitolari e il 56,6% il numero di donne indicate come referenti alle attività didattiche. L'ultimo dato riguarda le aziende che effettuano anche vendita diretta: esse raggiungono una percentuale di circa il 72,3%.

Figura 5 – Percorsi didattici e laboratori nelle fattorie didattiche. A.s. 2006/2007

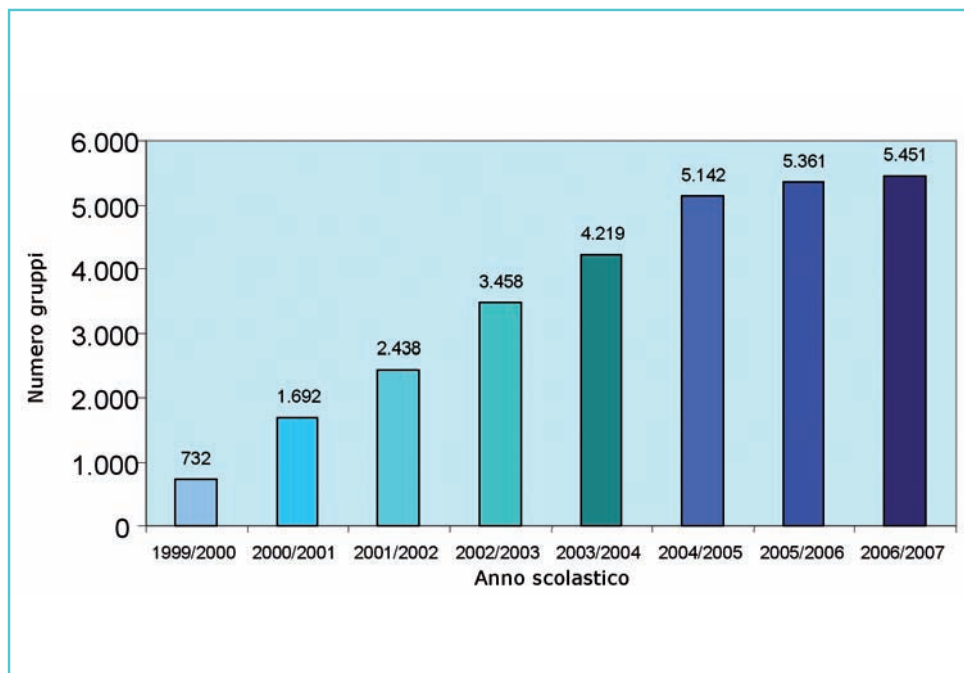


Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Valorizzazione delle Produzioni

Nell'anno scolastico 2006/2007 sono stati 5.451 i gruppi di persone in fattoria, tra classi e altri gruppi organizzati, per un totale di 104.530 persone che complessivamente hanno realizzato percorsi. Anche quest'anno si conferma, come principale utenza, quella scolastica, con una percentuale di circa il 90% sul totale dei gruppi in visita.



Figura 6 – Classi e gruppi in visita nelle fattorie didattiche. A.s. 2006/2007



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Valorizzazione delle Produzioni

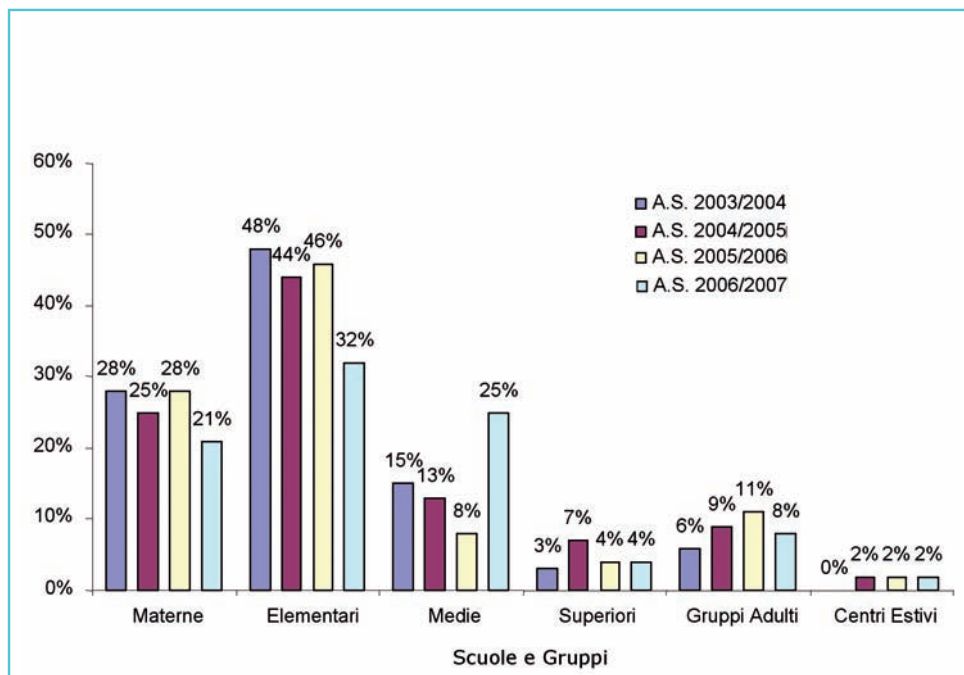
Per quel che riguarda la tipologia, si riconfermano come principali utenti le classi di scuola elementare (32%), seguite dalle medie inferiori (25%), dalle materne (21%) che hanno registrato un calo numerico, e dalle superiori il cui dato di presenza resta invariato al 4%.

Significativa la presenza dei gruppi di adulti (8%) e di gruppi di varia tipologia, dagli anziani ai disabili, con una percentuale del 7% e che cominciano ad essere una nuova opportunità di accoglienza per le fattorie che hanno elaborato proposte specifiche. Invariato il dato di adesione dei centri estivi (2%).

Il monitoraggio della qualità didattica dei percorsi offerti viene effettuato attraverso una scheda di verifica che le aziende consegnano agli insegnanti al termine della visita e attraverso controlli diretti a campione, effettuati dai referenti delle province. Sia dalle schede che dai controlli si registra un giudizio nettamente positivo da parte degli insegnanti, sia dal punto di vista dell'accoglienza che da quello della didattica.



Figura 7 – Evoluzione dell'utenza nelle fattorie didattiche. Anni 2003/2007



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Valorizzazione delle Produzioni



5.5 L'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna e le attività a favore delle giovani generazioni

La Regione Emilia-Romagna, nelle ultime linee triennali per la gestione della legge regionale n. 18/2000¹⁸, ha posto tra gli obiettivi prioritari della valorizzazione dei beni e delle istituzioni culturali anche quello di facilitare alle giovani generazioni l'accesso alle informazioni e alla conoscenza. In tal modo si è voluta rafforzare l'attenzione del settore dei beni culturali verso bambini e adolescenti che già da anni viene esplicitata attraverso azioni a vari livelli: progettando iniziative direttamente rivolte a questa fascia di utenza, sollecitando e finanziando le istituzioni culturali affinché si dotino di spazi da dedicare esclusivamente ad essa o amplino quelli esistenti, promuovendo la qualificazione e la formazione degli operatori del settore.

Per quanto concerne il settore bibliotecario, lo sviluppo delle sezioni per ragazzi è parte integrante e fondamentale di una precisa scelta culturale che ha riguardato la maggioranza delle biblioteche degli Enti locali della regione. La direttiva "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 18/2000"¹⁹, ha posto l'accento sulla necessità che le biblioteche degli Enti locali promuovano la costituzione di sezioni ragazzi o, dove già esistenti, incrementino le raccolte per i giovani lettori. Si sottolinea infatti l'opportunità che tali raccolte costituiscano una parte rilevante della dotazione documentaria di base che deve essere adeguata alla percentuale di bambini e adolescenti residente nel comune di riferimento. Oltre alle sezioni nella nostra regione sono presenti anche vere e proprie biblioteche per ragazzi, basti pensare a Casa Piani di Imola, una struttura di eccellenza in ambito nazionale, o al Castello dei Ragazzi di Carpi dove è da poco stata inaugurata la sala Estense e nella sala espositiva è visibile la mostra "La Freccia Azzurra. Una fiaba moderna e un film poetico in mostra".

Per facilitare maggiormente l'accesso dei ragazzi all'informazione on line nei servizi bibliotecari rivolti a loro, è stato progettato Sebina OpenLibrary Ragazzi²⁰, un catalogo elettronico con un'interfaccia amichevole che, oltre a fornire diverse alternative di ricerca (per argomento, per ordine alfabetico, per parole e per collana), è concepito come uno strumento di dialogo tra il ragazzo e la biblioteca. Il progetto biblioteconomico è stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato dalla Soprintendenza per i beni librari dell'IBC e realizzato dal punto di vista informatico da Data Management. L'Opac Ragazzi è stato già installato nel-

¹⁸ Programma degli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali (L.R. n. 18 del 24/3/2000). Obiettivi, linee di indirizzo e procedure per il triennio 2007-2009 (delibera di Giunta regionale n. 448/2007).

¹⁹ Direttiva della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 309 del 3 marzo 2003.

²⁰ http://sol.cib.unibo.it:8080/SebinaRagazzi/Opac?sysb=&action=opacBambini&subaction=lingue&locale=it_IT



la rete bibliotecaria di Romagna, nella Biblioteca Casa Piani di Imola e nel sistema bibliotecario parmense, nonché in varie biblioteche di altre regioni.

Tra le iniziative di promozione alla lettura rivolte direttamente a bambini e ragazzi, sostenute anche dall'Istituto per i Beni Culturali, vanno ricordate Fieri di leggere e Nati per leggere. La prima è un'ampia rassegna di eventi (mostre, incontri con gli autori e laboratori) dedicata al libro per bambini e ragazzi, che, dal 2001, si tiene annualmente a Bologna e nel territorio provinciale in occasione della Fiera del libro per ragazzi. Per l'edizione del 2007, sono state organizzate mostre e iniziative dedicate a Pippi Calzelunghe, Giosuè Carducci e Bruno Munari, assieme a laboratori di illustrazione e creazione di libri. Nella collana dell'IBC "Immagini e documenti" è stato altresì pubblicato il catalogo, in lingua italiana e inglese, *BolognaRagazzi Award. Quarant'anni di premi della Fiera del Libro per Ragazzi in Biblioteca Sala Borsa*, a cura di Biblioteca Sala Borsa Ragazzi.

Nati per leggere²¹ è, invece, un progetto nazionale che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni. La significativa alleanza tra l'Associazione Culturale Pediatri, l'Associazione Italiana Biblioteche e il Centro per la Salute del Bambino, che dal 1999 promuovono insieme il progetto, è nata dalla consapevolezza che il leggere ad alta voce ai bambini ha un'influenza positiva su diversi aspetti: sulla relazione tra genitore e figlio, sullo sviluppo cognitivo del bambino e sulla sua abitudine a leggere in seguito. Al seminario regionale *Nati per leggere*, che si è tenuto in Sala Borsa il 26 febbraio 2007, sono stati presentati i dati relativi al progetto in Emilia-Romagna emersi dalla ricerca²² curata dall'AIB regionale. I risultati sono davvero confortanti: sono aumentate le adesioni complessive da parte delle biblioteche al progetto, le ore di apertura dei servizi per ragazzi nelle biblioteche e le presenze dell'"angolo lettura" presso gli ambulatori pediatrici della regione.

Nel settore archivistico, la direttiva sugli standard e gli obiettivi di qualità ha dato un forte impulso anche alle iniziative rivolte a bambini e ragazzi, auspicando un sensibile sviluppo di attività didattiche e divulgative rivolte alle scuole e condotte da personale qualificato. L'Istituto Beni Culturali, con la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, il CeDoc Centro di Documentazione della Provincia di Modena e l'A.N.A.I – Sezione Emilia-Romagna, organizza ogni anno, dal 2001, l'iniziativa "Quante storie nella storia". Si tratta di una rassegna di visite guidate, convegni, laboratori, mostre documentarie e corsi di formazione dedicati alla didattica in archivio e rivolta agli operatori del settore, agli insegnanti e alle scuole.

²¹ <http://www.natiperleggere.it>

²² Si vedano i dati della ricerca sul sito <http://www2.spbo.unibo.it/aiber/documenti/ris-np107.pdf> e l'articolo di Nicoletta Bacco "Prossimo casello? Leggiamo" in IBC, XV, 2007, 4.



Anche nel settore museale i servizi educativi vengono fortemente incentivati e supportati, tanto che ormai la maggior parte dei musei della regione svolge attività didattiche rivolte a bambini e ragazzi. Un'area del sito Internet dell'istituto Beni Culturali²³ è dedicata al vastissimo patrimonio di informazioni sull'argomento; al suo interno sono raccolte le varie iniziative realizzate per valorizzare e qualificare i servizi educativi museali della Regione Emilia-Romagna e sono forniti approfondimenti su iniziative e progetti attuati anche da altre istituzioni. La Regione ha inoltre posto particolare attenzione alla qualificazione del personale che si occupa di didattica all'interno dei musei e alla sua formazione. Tale attenzione è dimostrata dal fatto che la direttiva "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 18/2000", alla voce "Personale", prevede come requisito obbligatorio per i musei che sia assicurata in modo adeguato e con continuità anche la funzione "servizi educativi e didattici" e che il profilo professionale di riferimento, il Tecnico dei servizi educativi museali, sia stato portato a qualifica²⁴ dalla Regione. Per quanto riguarda la formazione degli operatori del settore, l'Istituto Beni Culturali, negli ultimi anni, si è impegnato in diversi progetti europei che, oltre a offrire corsi di aggiornamento e convegni, danno agli operatori l'opportunità di confrontarsi con colleghi e scambiare esperienze a livello internazionale. Il progetto Lifelong Museum Learning, che si è da poco concluso, ha prodotto come risultato il libro *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un manuale europeo*²⁵, che dedica un intero capitolo al rapporto tra musei e giovani. A questo difficile rapporto, che costituisce per i musei di tutta Europa una sfida interessante e impegnativa, l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena in accordo con Istituto Beni Culturali, ha dedicato nel 2006 un convegno²⁶ e una ricerca dal titolo "Non vado al museo! Esplorazione del non pubblico degli adolescenti", condotta dalla Fondazione Fitzcarraldo. La ricerca, volta a comprendere come il museo possa porsi nei confronti degli adolescenti e dei giovani, e di recente pubblicata²⁷, fornisce alcuni suggerimenti utili ai musei che vogliano coinvolgere attivamente i giovani nelle loro attività.

²³ http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi_educativi.htm

²⁴ Profilo professionale del Tecnico dei servizi educativi museali (deliberazione del Consiglio Direttivo dell'IBACN, Rep. n. 3/2007 del 13 marzo 2007) portato a qualifica con deliberazione di Giunta regionale n. 1719 del 4 dicembre 2006.

²⁵ *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un manuale europeo*, a cura di K. Gibbs, M. Sani, J. Thompson, Ferrara, Edisai, 2007; scaricabile anche dal sito internet: http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/pdf/llml/llml_ita.pdf

²⁶ Convegno "Musei Giovani. Idee, progetti e passioni", 24 novembre 2006, Hotel Raffaello, Modena

²⁷ *I pubblici dei musei*, a cura di Alessandro Bollo, Milano, Franco Angeli, 2007.



Sempre alla relazione tra musei e giovani è dedicato il progetto europeo “European Museum Education and Young People: A critical enquiry” che, tra il 2008 e il 2009, coinvolgerà l’Istituto Beni Culturali, la Towner Art Gallery di Eastbourne, ECCOM – European Centre for Cultural Organisation and Management di Roma, la Fondazione Serralves di Porto, Riksställningar, the swedish travelling exhibitions di Visby e l’Irish Museum of Modern Art di Dublino. Il progetto, che prevede una partecipazione attiva anche dei giovani, intende creare una comunità di professionisti in grado di analizzare, sviluppare e diffondere metodologie finalizzate a promuovere i musei e le istituzioni culturali quali strumenti per educare i ragazzi alla partecipazione, alla cittadinanza attiva e al dialogo interculturale. In particolare, ci si focalizzerà sui giovani tra i 16 e i 25 anni al di fuori dei sistemi formali d’apprendimento, comprendendo anche coloro che si trovano in situazioni di disagio ed emarginazione reale o potenziale.

Avrà una parte dedicata ai giovani anche il progetto europeo VOCH – Volunteers on Cultural Heritage²⁸, che vede importanti istituzioni europee affiancate all’Istituto Beni Culturali nello studio del volontariato nei beni culturali e nell’identificazione delle strategie migliori per gestirlo. Indagando le motivazioni e le aspettative dei volontari, molto diverse a seconda dell’età, del periodo della vita e del background socio-economico, si studieranno modalità differenti per reclutarli, formarli, valorizzarne l’impegno e fornire loro una forma di riconoscimento, anche attraverso l’accreditamento delle competenze acquisite. Poiché una parte rilevante dei volontari è costituita da giovani, ad essi verrà rivolta un’attenzione particolare, nella consapevolezza che l’esercizio dell’attività di volontariato possa avere un impatto significativo sulla loro crescita personale e professionale e sia un importante mezzo per educarli alla cittadinanza attiva.

Il settore dei beni architettonici, è invece impegnato nel progetto “Sposta il suo centro, Quartiere San Donato, Città di città”²⁹. Si tratta di un progetto molto articolato con il quale il Consiglio del Quartiere San Donato di Bologna intende formulare una proposta politico-amministrativa che garantisca in un quartiere periferico, caratterizzato da gravi problematiche ma anche da notevoli opportunità, un modello di convivenza connotato da una migliore integrazione e da un livello più alto di qualità della vita. All’interno di due grandi ambiti, urbanistica e cittadinanza, sono previste attività e “laboratori partecipati” su

²⁸ Per ulteriori informazioni su questi progetti, si veda la sezione dedicata ai progetti europei all’interno del sito internet dell’Istituto Beni Culturali: www.ibc.regione.emilia-romagna.it/artistici.htm

²⁹ <http://www.iperbole.bologna.it/cittadicittal>



specifiche tematiche, che coinvolgono anche i giovani del quartiere. Elemento unificante del progetto è il quartiere e il fatto che ci si proponga di lavorare con le persone su temi che hanno l'obiettivo di migliorare la loro cittadinanza e il loro rapporto con il territorio. In particolare, perché insistono maggiormente sui giovani, si segnalano il laboratorio web e "CONTAINER osservatorio-laboratorio mobile di arte pubblica". Quest'ultimo, attraverso progetti artistici nati dalla conoscenza del contesto urbanistico e sociale, dalle relazioni con gli abitanti e, per questo, "riconosciuti" e condivisi dalla collettività come risultato di una partecipazione attiva, rappresenta il tramite con la strada, riferimento all'esterno non solo per i giovani artisti coinvolti ma per tutti gli abitanti del quartiere e per i laboratori che contribuiscono al progetto più generale.

Nel corso degli ultimi anni sono state attivate anche altre iniziative rivolte direttamente ad un pubblico giovane, come i corsi-concorsi fotografici organizzati per le scuole in occasione di Arte Libro, dall'Istituto Beni Culturali, l'Associazione ArteLibro, e l'Associazione Culturale Dedalo, finalizzati ad accostare i giovani al mondo della fotografia, al suo specifico linguaggio, e a sensibilizzarli verso un utilizzo consapevole e critico di tale strumento. Dopo le prime due edizioni, che hanno avuto come tema dominante la città, per il 2007 è stato scelto il titolo "Occhio al libro", un titolo "a tutto campo", che si apre ai più svariati ambiti di ricerca e invita ad analizzare il libro e il suo ampio contesto ambientale.

Infine, si segnala l'importante collaborazione tra l'Istituto Beni Culturali, il Servizio Comunicazione, Relazioni Esterne e Cerimoniale della Direzione Generale dell'Assemblea legislativa e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Giunta della Regione Emilia-Romagna, che ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro per realizzare iniziative volte all'educazione al patrimonio culturale. I lavori del gruppo si inseriscono nelle attività che l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna organizza con l'intento di condurre le giovani generazioni al graduale riconoscimento dell'importanza di essere cittadini. La prima iniziativa è stata la realizzazione dell'unità didattica on-line "Io Amo i Beni Culturali"³⁰, curata dall'Istituto Beni Culturali e realizzata per le scuole in visita alla sede dell'Assemblea legislativa proprio nella consapevolezza che, tramite il patrimonio culturale, si possano veicolare valori indispensabili per costruire una pedagogia della cittadinanza attiva. Si tratta di un percorso didattico innovativo che stimola i ragazzi a vedere l'ambiente circostante in una nuova prospettiva, utilizzando immagini diverse e un linguaggio consono alle varie fasce d'età. Durante l'incontro si cerca, in primo luogo, di incoraggiare i giovani non solo a conoscere il proprio patrimonio culturale e ambientale, ma anche ad

³⁰ http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/studenticittadini/ava/doc/servizi/index/p21_beni_culturali/beni_culturali.htm



apprezzarlo, ad appropriarsene e a svolgere un ruolo attivo nei suoi confronti, affinché anche loro sappiano di poter dare un importante contributo alla sua salvaguardia e alla sua valorizzazione. Inoltre, si sottolinea come tale patrimonio, incarnando la nostra identità, permetta sia di radicare il senso di appartenenza ad una tradizione culturale comune sia di scoprire per analogie e differenze il patrimonio e la cultura dell'altro: di costruire, quindi, un rapporto di dialogo, scambio e collaborazione con persone di paesi diversi nel segno della tolleranza e del rispetto reciproco. Attualmente è in fase di progettazione l'iniziativa *Il bene che amo...* che si prefigge di rendere i giovani protagonisti attivi sui temi del patrimonio culturale. Da soli o in gruppo, i ragazzi potranno indicare, utilizzando la creatività, un bene culturale della regione ritenuto da loro significativo: un oggetto, un elemento paesaggistico, un documento... L'insieme di tali segnalazioni andrà a disegnare una mappa ragionata dei beni culturali identificati dai ragazzi della regione, offrendo un'interessante visione del loro punto di vista.



5.6 Tra pratica sportiva e tempo libero

5.6.1 L'attività fisico-motoria e la salute

L'attività fisica costituisce uno dei fattori determinanti della salute. Fare attività fisica con costanza è infatti un modo efficace per mantenersi in salute che incide in modo significativo sulla qualità della vita, migliorando lo stato di salute e riducendo il rischio di mortalità generale. Numerosi studi scientifici hanno messo in risalto i benefici fisiologici prodotti da una costante attività motoria che, associata ad un'alimentazione equilibrata, riduce il rischio di insorgenza di patologie importanti quali malattie cardiovascolari, diabete, osteoporosi, ipertensione ed obesità. Fare con regolarità esercizio fisico aiuta poi a mantenere un buon tono dell'umore contrastando eventuali tendenze depressive ed è uno strumento efficace nella prevenzione delle problematiche di tipo ansioso.

Già da bambini l'esercizio di una regolare attività fisica è importante per lo sviluppo psico-fisico e, probabilmente, lo stile di vita attivo sarà più facilmente mantenuto anche nel futuro. È ampiamente dimostrato che i benefici più evidenti che derivano ad un bambino dal praticare un'attività motoria regolare, si manifestano non solo nello sviluppo organico, ma anche nel comportamento sociale e nell'autostima.

Per questi motivi la Regione Emilia-Romagna promuove interventi specifici volti a favorire l'attività fisico-motoria nei bambini e negli adolescenti e a contrastare la sedentarietà.

Quest'ultima infatti è diventata, negli ultimi anni, una caratteristica dominante dello stile di vita di una parte sempre maggiore di popolazione.

Dati relativi all'attività fisica in Italia sono raccolti dalle Indagini Multiscopo sulle famiglie dell'Istat. Confrontando i dati 2000 e 2006, è evidente un significativo aumento dei comportamenti sedentari. Dai 6 ai 10 anni un bambino su 4 non svolge alcuno sport o attività fisica nel tempo libero e uno su 5 nella fascia di età dagli 11 ai 14 anni.

Sono tuttavia in aumento i bambini e gli adolescenti che praticano un'attività sportiva organizzata in maniera continuativa: arrivano a fare sport circa il 50% dei soggetti compresi nelle fasce di età dai 6 ai 14 anni, mentre si registra un costante calo (del 10%) di coloro che svolgono almeno un'attività fisica di tipo destrutturato (passeggiare a piedi, andare in bicicletta, ecc.).

Tra i bambini e i giovani molti di coloro che praticano sport lo fanno in maniera organizzata, tesserandosi a Federazioni sportive e ad Enti di promozione sportiva. Si riportano, a titolo esemplificativo, i dati relativi ai tesserati a CSI e UISP nell'anno 2006 nelle 2 tavole presenti nella pagina successiva.



Tavola 5 – Tesserati 0-18 anni Centro Sportivo Italiano (CSI), A.s. 2005-2006

Sede comitato	maschi	femmine	totale
Piacenza	667	460	1.127
Parma	4.961	4.864	9.825
Reggio Emilia	8.658	5.174	13.832
Modena	6.756	4.410	11.166
Carpi	1.980	1.996	3.976
Bologna	3.799	3.996	7.795
Imola	438	472	910
Ferrara	642	649	1.291
Ravenna	304	1.357	1.661
Faenza	230	614	844
Forlì	318	201	519
Cesena	975	305	1.280
Rimini	815	549	1.364
Regione Emilia-Romagna	30.543	25.047	55.590

Fonte: Centro Sportivo Italiano, Regione Emilia-Romagna

Tavola 6 – Tesserati 0-17 anni Unione italiana sport per tutti (UISP), Anno 2006

Sede comitato	maschi	femmine	totale
Piacenza	865	1.154	2.019
Parma	2.183	2.438	4.621
Reggio Emilia	6.584	7.933	14.517
Modena	10.980	9.530	20.510
Bologna	5.037	6.948	11.985
Imola-Faenza	2.474	2.918	5.392
Ferrara	2.766	2.870	5.636
Ravenna	812	1.056	1.868
Lugo	1.209	1.263	2.472
Forlì-Cesena	4.318	3.616	7.934
Rimini	1.657	2.290	3.947
Regione Emilia-Romagna	38.885	42.016	80.901

Fonte: Unione Italiana sport per Tutti, Regione Emilia-Romagna



Il totale dei tesserati a CSI e UISP è pari a 136.491, che rappresenta il 21% della popolazione di riferimento.

Nel 2006 la Regione ha posto tra gli obiettivi da perseguire con i contributi regionali per la promozione sportiva “la valorizzazione di progetti educativi destinati ai ragazzi ed ai soggetti svantaggiati, sviluppati attraverso le attività sportive e fisico-motorie e realizzati da parte di professionisti qualificati”. Si è voluto quindi incentivare lo sviluppo di una progettualità da parte di soggetti pubblici o di Enti e associazioni sportive che mira ad incrementare l’attività sportiva e fisico-motoria per i ragazzi fino all’età di 10-11 anni e per i ragazzi diversamente abili. I progetti finanziati dovevano essere supportati da specifici programmi educativi, con finalità formative e promozionali ed essere realizzati da operatori qualificati nei diversi settori di intervento. Un progetto in essere, che affronta il tema del drop-out, ovvero l’abbandono precoce da parte dei giovani dell’attività sportiva spesso dovuto alla specializzazione precoce, alla centralità della prestazione, all’agonismo esasperato, è “Restare in gioco” della UISP, di cui si presenta una scheda.

BOX – Progetto “Restare in gioco”

La UISP Emilia-Romagna affronta il tema del drop out all’interno della promozione dello sport per tutti, mettendo in campo un forte lavoro di raccordo regionale e coinvolgendo i Comitati Territoriali e le Società Sportive ad essi affiliati.

La specializzazione precoce, la centralità della prestazione, un agonismo esasperato, didattiche escludenti inducono i ragazzi ad abbandonare la pratica sportiva proprio in una fase della loro vita in cui lo sport potrebbe rappresentare una possibilità esperienziale unica. Per permettere, pertanto, un approccio trasversale alla pratica motoria, la UISP Regionale ha strutturato delle aree di lavoro sulle attività (sport e sostenibilità, diritti e solidarietà, innovazione e giovani, inclusione sociale e multiculturalità) e un’area Ricerca e innovazione che si occupa di formazione dei tecnici e dell’elaborazione di nuove metodologie.

L’area Ricerca e innovazione opera attraverso progetti formativi mirati all’acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie attività e al miglioramento delle relazioni con gli associati. I percorsi formativi hanno l’obiettivo di innovare e qualificare l’offerta di attività attraverso una modifica del modello formativo sia dei tecnici (educatori) che dei dirigenti volontari e di fornire quei saperi essenziali all’attuazione della mission associativa.

Nel progetto “Restare in gioco” sono state promosse attività finalizzate alla continuità della pratica sportiva da parte dei giovani, a contrastare il fenomeno dell’abbandono sportivo, a combattere la sedentarietà e ad operare per trasformare lo stile di vita dei cittadini.



Intermedia Games: combinata sportiva per ragazzi delle scuole medie inferiori

Il progetto ha visto la partecipazione di tutti i ragazzi delle prime, seconde e terze classi di Reggio Emilia per un totale di 1.155 ragazzi alle cui attività sono stati coinvolti anche i genitori, favorendo, in tal modo, la comunicazione/collaborazione e la complicità fra diversi soggetti (genitori, figli, insegnanti, mondo sportivo).

Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie

La prima fase del progetto, relativa al coinvolgimento dei soggetti interessati, è stata promossa nelle città di Ravenna, Modena, Imola, Faenza, Parma, Rimini e Ferrara. Si è proceduto all'analisi dei bisogni territoriali, alla costituzione dei gruppi di lavoro composti da operatori Uisp, bambini, genitori, insegnanti ed Enti locali e all'avvio dell'attività di monitoraggio. I Comitati di Parma e Ferrara hanno già avviato la seconda fase con il coinvolgimento attivo, in eventi e manifestazioni, di 35 classi complessive delle scuole elementari e un totale di 750 bambini partecipanti.

Facciamo un altro calcio: nuovi moduli educativi

Due società sportive di Rimini, insieme con il Comitato territoriale Uisp, hanno realizzato incontri di formazione tra operatori Uisp e allenatori delle società aventi ad oggetto un percorso educativo-formativo tendente ad allargare la partecipazione alle decisioni ai bambini e ai genitori e per costruire nuovi modelli organizzativi delle società sportive. Agli incontri hanno partecipato costantemente circa 70 ragazzi coinvolti nel progetto con i rispettivi genitori e gli operatori sportivi.

Torneo "Città di Modena"

L'iniziativa ha coinvolto oltre 350 tra ragazzi e ragazze delle scuole medie di Modena che si sono auto regolamentati nell'organizzazione di proprie squadre, formate o da compagni di scuola o da amici di altri istituti, per dare in seguito vita ad un vero e proprio torneo dove la competizione è passata in secondo piano rispetto alla voglia di stare insieme al termine di un impegnativo anno scolastico.

Le squadre complessivamente sono state 55 di cui 36 per il calcio a cinque e 19 per la pallavolo. La manifestazione ha visto la partecipazione anche di insegnanti di educazione fisica messi a disposizione dalla Uisp e preparati sia per fare i coordinatori che gli allenatori.



5.6.2 Oratori e centri estivi nelle Diocesi della regione Emilia-Romagna³¹

Nel quadro delle attività educative rivolte ai bambini e ragazzi, un particolare rilievo va attribuito alle esperienze degli Oratori e a quelle di Estate Ragazzi. Estate Ragazzi è un'iniziativa che si svolge nel periodo estivo e che propone ai bambini attività di gioco, animazione, sport, teatro e musica, legate da un filo conduttore di una storia diversa scelta e costruita anno per anno³². Nata a Bologna nel 1989 per opera del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, l'iniziativa si è diffusa capillarmente nelle parrocchie e negli oratori dell'Emilia-Romagna, fornendo un prezioso servizio alle famiglie nelle settimane di vacanza scolastica. Se a livello nazionale l'ultimo dato disponibile è ancora quello relativo al 2001³³, attraverso la collaborazione del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile della Chiesa di Bologna, è stata avviata una prima indagine su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di svolgere una ricognizione sull'entità ed i soggetti coinvolti nelle varie iniziative che fanno riferimento alle diverse Parrocchie. Il panorama che si presenta nelle tavole seguenti, pur comprendendo solo una parte delle Diocesi dell'Emilia-Romagna, rivela la presenza di esperienze molto frequentate e di una ricca serie di iniziative, sia durante l'anno scolastico che nei mesi estivi.

Gli oratori censiti dall'indagine citata nell'anno scolastico 2006/07 sono 164: 10 nella Diocesi di Fidenza; 11 nella Diocesi di Modena; 69 nella Diocesi di Bologna; 3 nella diocesi di Faenza; 9 nella Diocesi di Forlì-Bertinoro, 14 nella Diocesi di Cesena; 48 nella Diocesi di Rimini.

La metà circa di questi prevede un'apertura quotidiana settimanale (quasi sempre pomeridiana e comprensiva anche del week-end) con la presenza di personale educativo per la maggioranza volontario e/o facente parte di associazioni. Il numero dei frequentanti gli oratori cambia da territorio a territorio, a seconda anche delle diverse offerte educative proposte. Alcuni oratori hanno

³¹ I dati relativi al paragrafo sono stati messi a disposizione dall'incaricato diocesano per la Pastorale Giovanile, Don Massimo D'Abrosca.

³² A titolo di esempio una cronologia degli ultimi anni: 2007: *Cavaliere del Graal* (dal ciclo bretone); 2006: *Un Grillo per la testa* (da *Pinocchio* di Collodi); 2005: *Un Sì a regola d'arte* (su Maria attraverso le opere d'arte); 2004: *Le lettere perdute. In viaggio con Paolo* (su San Paolo).

³³ A livello nazionale gli Oratori sono intorno ai 6.000. Cfr.: 6.6.4 *Il tempo libero tra associazionismo, volontariato, pratica sportiva e oratorio*, in Regione Emilia-Romagna, *Crescere in Emilia-Romagna*, op. cit., p. 354.



inoltre al loro interno gruppi/società sportive. Nella sola Diocesi di Bologna ce ne sono 23. Ancora più numerose le associazioni presenti nelle Parrocchie (Age-sci, Acli, Azione Cattolica Italiana, Anspi, ecc.).

L'iniziativa Estate Ragazzi, come evidente nelle tavole seguenti, registra una presenza massiccia e consolidata di bambini e di animatori (spesso adolescenti) ed è attuata in media nelle diverse parrocchie per un periodo di 2/3 settimane. A questa si aggiungono altre attività promosse specificatamente in estate, quali campi scuola e campi parrocchiali.

Tavola 7 – Diocesi di Fidenza. Oratori a.s. 2006/2007

Comune	Oratori	N. presenze	Apertura
Fidenza	n. 2 (parrocchia di S. Paolo, parrocchia di S. Giuseppe) n. 1 Centro Giovanile Don Bosco	300	tutti i giorni dalle 14.30 alle 19.30
Salsomaggiore Terme	n. 2 (parrocchia di S. Antonio, parrocchia di S. Vitale)	200	tutti i giorni dalle 15 alle ore 19
Busseto	n. 1 oratorio (parrocchia di S. Bartolomeo)	100	tutti i giorni
Castelvetro Piacentino	n. 3 oratori (parrocchia di S. Giuliano, parrocchia di Croce S. Spirito, parrocchia di Castelvetro)	400	tutti i giorni
Monticelli D'Ongina	n. 1 oratorio (parrocchia di Ponticelli)	300	tutti i giorni

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



Tavola 8 – Diocesi di Fidenza. Estate Ragazzi a.s. 2006/2007

Comune	Estate ragazzi	N. presenze	Apertura
Fidenza	2 parrocchie della città (S. Giuseppe e S. Paolo) hanno organizzato le attività estive insieme	circa 250 ragazzi di elementari e medie con 30 educatori	n. d.
	attività sporadiche di aggregazione di singole parrocchie	circa 100 ragazzi a turno con la presenza di 15 educatori ogni volta	n. d.
Castelvetro Piacentino	Parrocchia di S. Giuliano	70 ragazzi di elementari e medie in turni di due settimane da metà giugno con 15 tra animatori e educatori, un gruppo cucina autonomo e un gruppo di mamme per la pulizia	dalle 8.30 alle 17
Salsomaggiore Terme	parrocchia di S. Antonio (infanzia)	bambini dai 6 ai 12 anni con un'educatrice	tutto l'anno pastorale, esclusi i mesi estivi
	parrocchia di S. Antonio (infanzia)	Grest Estivo: bambini dai 6 ai 12 anni con l'ausilio di qualche persona del Gruppo Universitari e delle Famiglie	giugno, luglio e settembre
	parrocchia di S. Antonio (adolescenza)	Campo estivo, campo invernale, progetto "sabato insieme"	n. d.

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



Tavola 9 – Diocesi di Modena. Oratori ed Estate Ragazzi a.s. 2006/2007

Parrocchia	Oratorio	Attività oratoriali		Progetti di Promozione	Attività estive		Società Sportiva		Associazioni	
		Modalità	Tempi		d u r a t a media	n. pres.	nome	n. pres.	nome	n. pres.
San Faustino	No	gioco, ds ³⁴	Sab/Dom	Sì (ds)	2 sett.	50/20	S. Faustino Invicta	100	Agesci	110
Vignola	Sì	-	Lun/Dom	"Momo" ds	3 sett.	80/15	L.A. Muratori	360	Agesci - Aci - Momo	180
Spilamberto	Sì	gioco/cat	Sab/Dom	-	4 sett.	-	-	-	Agesci	-
Cognetto	Sì	catechesi	Dom	-	4 sett.	-	-	-	-	-
Baggiovara	-	-	Sab	-	2 sett.	-	Sì	-	Scout	-
S. Benedetto	Sì	-	Sab/Dom	Sì	4 sett.	100/10	-	-	-	-
Finale Emilia	Sì	-	Lun/Dom	-	3 sett.	-	-	-	-	-
Formigine	Sì	attività, ds	Lun/Dom	Sì (ds - Get)	6 sett.	400/10	PGS	700/80	-	-
Svignano	-	gioco	Sab/Dom	Ds	-	-	-	-	-	-
Bastiglia	Sì	-	Sab	-	2 sett.	-	-	-	Agesci	-
Castelnuovo	Sì	-	Mart/Dom	Ds	2 sett.	-	-	-	Acil	150
Gesù Fedent. San Felice	Sì	aggregative	Lun Ven.	CAG	5 sett.	50/30	-	-	Anspi	-
	Sì	aggregative	Lun Dom.	Ds	6 sett.	80	-	-	-	-
Fiorano	Sì	-	2gg+ Sab/Dom	-	2 sett.	50/20	Atl. Fiorano	40	Anspi	-
BVA	No	aggregative	Lun/Dom	-	3 sett	70/20	-	-	-	-

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



Tavola 10 – Diocesi di Bologna. Oratori ed Estate Ragazzi a.s. 2006/2007³⁵

<i>Parrocchie con oratorio tutto l'anno</i>	47
Presenza in media dei ragazzi	30/40
Frequenza in media	settimanale
Orario della giornata	pomeriggio
Attività svolte nell'arco dell'anno	<i>incontri formativi, conferenze, giochi liberi e organizzati, uscite, recite, feste di ricorrenze, campi settimanali, cineforum, coro, tornei, attività di ER, laboratori, doposcuola</i>
Modalità di presenza e assistenza	presenza parroco o cappellano (13) presenza catechisti e volontari (42) presenza personale stipendiato (4) presenza genitori (4)
Società sportive	18 presenze (80)
Associazioni	21 presenze
<i>Parrocchie con oratorio saltuario</i>	22
Presenza in media dei ragazzi	n.d.
Frequenza in media	fine settimana
Giorno maggiormente impiegato	sabato pomeriggio
attività svolte nell'arco dell'oratorio	<i>incontri formativi, conferenze, giochi liberi e organizzati, uscite, recite, feste di ricorrenze, campi settimanali, cineforum, coro, tornei, attività di ER, laboratori, doposcuola</i>
Modalità di presenza e assistenza	presenza parroco o cappellano (n.d.) presenza catechisti e volontari (n.d.) presenza personale stipendiato (n.d.) presenza genitori (n.d.)
Società sportive	5 presenze (60)
Associazioni	8 presenze (100)
<i>Parrocchie che non hanno oratorio</i>	10
<i>Parrocchie che svolgono Estate Ragazzi</i>	72
durata media dell'attività	2/3 settimane
presenza, in media, dei ragazzi	175
presenza, in media, degli animatori	25/35
<i>Parrocchie che non svolgono Estate Ragazzi</i>	7

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna

³⁵ La tavola riepiloga i dati tratti dal censimento di 79 parrocchie.



Tavola 11 – Diocesi di Faenza. Oratori a.s. 2006/2007

Comune	Parrocchia	n. presenze	apertura	associazione di riferimento	iscritti
Faenza	S. Domenico	60	domenica, dalle 15 alle 22		n. d.
Modigliana	S. Domenico	n. d.	oratorio attivo tutto l'anno		n. d.
Russi	S. Apollinare	20 da lun. a ven. 150 sab. 40 dom.	da lun. a sab. dalle 14.30 alle 18.30; dom. dalle 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30	ANSPI	320

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna

Tavola 12 – Diocesi di Faenza. Estate Ragazzi e Centri estivi a.s. 2006/2007

Comune	Parrocchia	Durata media	N. ragazzi	N. animatori/educatori
Bagnacavallo	S. Maria Assunta in Traversara	4 settimane	10 medie + 10 superiori	3
Faenza	S. Agostino	3 settimane	100 elementari + 50 medie	30
	S. Giuseppe	6 settimane	80	25
	SS. Crocifisso	4 settimane	40	8
	S. Pier Damiani	4 settimane	50	20
	S. Savino	6 settimane	70	15
	S. Marco	8 settimane	110	15
	S. Maria Maddalena	6 settimane	40	4
	S. Giovanni Battista in Granarolo	4 settimane	70	8
	S. Martino in Reda	4 settimane	60	5
	S. Giovanni Battista in Pieve Cesato	6 settimane	55	8
S. Maria del Rosario in Errano	2 settimane	30	5	



	Istituto S. Umiltà	10 settimane	70	15
	Istituto Ghidieri	10 settimane	50 materna + 50 elementari	6
Fusignano	Zona pastorale di Fusignano	3 settimane	100	20
Modigliana	S. Domenico	6 settimane	50	10
Russi	S. Apollinare	6 settimane		
S. Agata sul Santerno	S. Agata	3 settimane	40	8

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna

Tavola 13 – Diocesi di Forlì-Bertinoro. Oratori a.s. 2006/2007

Comune	Parrocchia	n. presenze	apertura	associazione	n. animatori/educatori
Forlì	San Paolo Apostolo	elementari: 40 medie: 11	lunedì 16.15-17.15 martedì 16.15-17.30 sabato 16-18.30	Associazione San Francesco Oratorio Gruppo Scout	
		elementari: 15 medie: 15 superiori: 20	mercoledì, venerdì e sabato	Azione Cattolica Italiana	10
		elementari: 40 medie: 37 superiori: 30	venerdì, sabato e domenica	Gruppo Scout – Forlì 8	20
		medie: 30 superiori: 30 oltre: 10	martedì (ottobre-maggio) 14.30-16.30 attività di animazione con i ragazzi disabili; venerdì (ottobre-maggio) 15-17 laboratorio con ragazzi disabili	Associazione “Paolo Babini	3



Ravenna	San Pietro in Vincoli	elementari: 15 medie: 10	sabato (ottobre–maggio), 15.45-17.45	Azione Cattolica – Settore A.C.R. (Azione Cattolica dei Ragazzi)	6
		superiori: 10	giovedì (ottobre–maggio), 20.30-22.00	Azione Cattolica – Settore Giovanissimi	3
Forlì	Santa Maria del Voto in Romiti	elementari: 15 medie: 15 superiori: 10	sabato 16-18 (per elementari e medie) martedì 19- 21.30	Azione Cattolica Italiana	10
		elementari: 36 medie: 30 superiori: 35 oltre: 28	tutta la settimana con orari flessibili, sabato 16-18 e domenica 9-12	Gruppo Scout – Forlì 7	28
		elementari: 20 medie: 15 superiori: 30	feriali, 16-19	Associazione Anspi (sport)	
		medie: 15 superiori: 25	domenica 21- 22.30	Associazione Ansi (teatro)	20
		elementari: 20 medie: 15 superiori: 20	16-22	ANSPI – oratorio, circolo ricreativo S.Filippo Neri	1/2
Rocca San Casciano	Santa Maria delle Lacrime	elementari: 25 medie: 30 superiori: 15 oltre: 12	domenica mattina, mercoledì e venerdì	Gruppo Scout	12
		superiori: 15 oltre: 2	martedì sera	Gruppo Giovani Gruppo informale	3
Forlì	Santa Maria Assunta della Pianta	elementari: 20	sabato 16.30- 18	Azione Cattolica Ragazzi	5
		superiori: 15	lunedì 21- 22.30	Azione Cattolica Giovanissimi	3
Forlì	San Biagio/ Oratorio San Luigi (Salesiani)	elementari: 20 medie: 10 superiori: 20 oltre: 3		Scout – Agesci	12



		elementari: 10 medie: 3 superiori: 3	sabato (ottobre- maggio), 16-18	Amici di don Domenico Savio	
		superiori: 5 oltre: 15	3 incontri l'anno	Unione ex allievi – giovani ex allievi	1
Meldola	Meldola	elementari: 20 medie: 20 superiori: 18	mercoledì-dome- nica 15.30-19. Sabato fino alle 23	Circolo Oratorio "San Domenico Savio"	7
		elementari: 50 medie: 40 superiori: 20 oltre: 15		Agesci	16
		elementari: 15 medie: 10 superiori: 10 oltre: 10		Azione Cattolica Italiana	7
Forlì	Cappuccinini	elementari: 5 medie: 20 superiori: 10 oltre: 30	sabato 14.30-16	Azione Cattolica Italiana	8
		elementari: 27 medie: 25 superiori: 10 oltre: 3	sabato 14.30- 17.30 domenica 9-12 per i > 16 anni anche serate feriali	Gruppo Scout – Forlì	16
		elementari: 0 medie: 10 superiori: 7 oltre: 3	n media due atti- vità al mese (pomeriggio/ser)	Oratorio	3
Forlì	San Pio X – Ca' Ossi	elementari: 30 medie: 25 superiori: 20 oltre: 15	sabato pomerig- gio e week end di attività	Agesci	12

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



Tavola 14 – Diocesi di Forlì-Bertinoro. Estate Ragazzi e Centri estivi a.s. 2006/2007

Parrocchia	attività	durata media	n. ragazzi	n. animatori/educatori
San Paolo Apostolo	Centri estivi e campi scuola e fine settimana	giugno e luglio	elementari: 40 medie: 11	n. d.
			elementari: 60 medie: 100 superiori: 80 oltre: 20	n. d.
San Pietro in Vincoli	Campo estivo parrocchiale	7 /10 giorni (agosto) in una località montana	n. d.	n. d.
	Estate Ragazzi	7 settimane, dalla fine della scuola fino alla fine di luglio. Feriali, 7.30-17	elementari: circa 60	4
Santa Maria del Voto in Romiti	Estate Ragazzi	4 settimane, dalle 8 alle 18. Feriali	elementari: 30 medie: 10/15	10
Santa Maria delle Lacrime	Estate Ragazzi	3 settimane – mezza giornata	elementari: circa 45 medie: - superiori: 12	4
Santa Maria Assunta della Pianta	Estate Ragazzi	4 settimane + campo scuola di 1 settimana	elementari: 70 medie: 10 superiori: 40 (animatori) oltre: 3 universitari (animatori)	43
San Biagio/Ora- torio San Luigi (salesiani)	Estate Ragazzi	6 settimane. Feriali 9-17	elementari: 30 medie: 10	10
Meldola	Estate Ragazzi	6 settimane. Feriali 7.30-18.30	elementari: 95 medie: 45	50
Cappuccinini – Forlì	Estate Ragazzi	2 settimane. Feriali 7.45-13	elementari: 24 medie: 6	7
San Pio X – Ca’ Ossi	Campo Scuola	10 giorni	15 ragazzi delle medie	n. d.
	Estate Ragazzi	3 settimane 14.30-18.30	elementari: 40 medie: 20	12

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



Tavola 15 – Diocesi di Cesena. Oratori a.s. 2006/2007

Comune	n. oratori
Cesena	8
Cesenatico	1
Gambettola	1
Longiano	2
Mercato Saraceno	2

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna

Tavola 16 – Diocesi di Rimini. Oratori a.s. 2006/2007

parrocchie	oratori	tempo di apertura	presenze medie giornaliere per oratorio	attività		società	
				progetti	estive	sportive	associazioni
4	2	3 pom/ sett. 15-19	25	si	si	1	Agesci-Acr-Acg
3	2	5 pom/ sett. 15-19	35/40	si	si	1	Agesci-Acr-Acg
6	3	3 pom/ sett. 15-19	25/30	si	si	1	/
5	2	2 pom./ sett. 16-19	15/20	si	si	/	Agesci
1	1	2 pom./ sett. 16-19	15/20	si	si	/	/
1	1	3 pom/ sett. 15-19	35/40	si	si	/	Agesci-Acr-Acg
6	5	5 pom/ sett. 15-19	45/50	si	si	2	Agesci-Acr-Acg
45	24	vari	40/100	si	si	11	Agesci-Acr-Acg
1	1	3 pom/ sett. 15-19	15	si	si	/	/
2	1	2 pom./ sett. 16-19	15/20	si	si	/	/
4	1	3 pom/ sett. 15-19	25/30	si	si	/	Agesci-Acr-Acg
2	1	5 pom/ sett. 15-19	35/40	si	si	/	Agesci-Acr-Acg
6	1	5 pom/ sett. 15-19	35/40	si	si	/	Agesci-Acr-Acg
4	2	7 pom/ sett. 15-19	50/60	si	si	/	Agesci-Acr-Acg
2	1	3 pom/ sett. 15-19	30/35	si	si	/	Agesci

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza su dati del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile, Chiesa di Bologna



5.7 Le linee strategiche differenziate dell'Accordo di Programma Quadro GECO "Giovani Evoluti e Consapevoli"

L'11 dicembre 2007 la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per le Politiche Giovanili e per le Attività Sportive e il Ministero per lo Sviluppo Economico hanno firmato, a Roma, un Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili.

Il percorso che ha condotto alla realizzazione di GECO si è sviluppato attraverso una serie di contatti con enti e associazioni del territorio affinché ne fosse garantita la partecipazione e attraverso un lavoro interno integrato tra diversi assessorati, trasversalmente interessati alle tematiche giovanili.

L'Accordo ha valenza triennale, 2007-2009, e prevede la realizzazione di 22 progetti (per un valore complessivo di 29.488.754 euro) divisi su quattro linee strategiche:

- promuovere la produzione e la fruizione culturale dei giovani;
- favorire l'accesso dei giovani al lavoro e all'impresa nei settori produttivi emergenti di alta tecnologia e ICT (*Information and Communication Technologies*);
- promuovere l'informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale;
- promuovere gli stili di vita sani, la pratica sportiva e il turismo giovanile in una logica di valorizzazione dell'ambiente.

I progetti si sviluppano su tutto il territorio regionale e si inseriscono sia su percorsi già avviati grazie all'applicazione di programmi e leggi regionali, sia su nuovi filoni, attraverso una fitta rete di collaborazioni tra Province e Comuni.

I 22 Progetti **Servizio Cultura, Sport, Progetto giovani**

1. Connessioni culturali

Il progetto, attuato in collaborazione con il GA-ER (Coordinamento giovani artisti dell'Emilia-Romagna), il Comune di Forlì ed il Comune di Faenza, ha come finalità la promozione e lo sviluppo della creatività giovanile su tutto il territorio regionale, attraverso l'organizzazione di attività dirette a fare conoscere i giovani artisti, a metterli in rete e in contatto con il mondo del lavoro e attraverso l'organizzazione di corsi di alta formazione. Ulteriore obiettivo dell'intervento è la realizzazione di due Centri culturali polivalenti gestiti da giovani ed in cui i giovani possano creare e sperimentare nuove espressioni artistiche nelle diverse discipline, anche e soprattutto con l'utilizzo delle tecnologie.

2. Giovani artisti insieme... per la musica

Il progetto ha come finalità la valorizzazione e il sostegno alla formazione e alla produzione delle moderne tecniche di esecuzione strumentale nelle scuole di musica dell'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di coordinare e promuovere lo svi-



luppo e il miglioramento di quelle strutture, realtà scolastiche e scuole di musica, già esistenti o eventualmente di nuova costituzione. L'intervento verrà attuato in collaborazione con la Scuola di Musica Unione Comuni Modenesi Area Nord (UCMAN) con cui la Regione Emilia-Romagna stipulerà apposita convenzione.

Il progetto sarà rivolto a giovani con età compresa tra i 16 e i 25 anni domiciliati in Emilia-Romagna o nei paesi comunitari, che a vario titolo collaborano con il soggetto proponente o con i partner del progetto stesso.

3. Operafutura

Il progetto riguarda lo sviluppo di attività teatrali concernenti l'opera lirica, mettendo in relazione fra loro istituzioni e soggetti operanti nel teatro d'opera con soggetti particolarmente attivi nel teatro di parola più innovativo e più in generale nello spettacolo dal vivo.

Tali attività coinvolgeranno prevalentemente i quattro teatri promotori del progetto, la Fondazione Teatro Comunale di Bologna, la Fondazione Teatro Comunale di Modena, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e l'istituzione Teatro Comunale di Ferrara ed artisti operanti sul territorio regionale e potranno articolarsi su più versanti connessi fra loro: attività laboratoriali, formazione di giovani artisti, attività di produzione, attività didattiche rivolte a studenti di scuole e università.

4. La Fabbrica del Possibile

Il progetto ha come finalità la valorizzazione e il sostegno allo sviluppo e alla promozione della ricerca espressiva contemporanea (musica e arti figurative), con particolare riferimento agli incroci interdisciplinari e all'utilizzo di nuove tecnologie. Verrà attuato sul territorio regionale in collaborazione con le associazioni Xing di Bologna e Giardini Pensili di Rimini.

Tali Associazioni intendono sviluppare e approfondire modalità e approcci che possano permettere ai giovani artisti di orientarsi verso una fruizione più consapevole delle nuove tecnologie applicate alle arti. I destinatari sono giovani di età compresa tra i 18 e 30 anni, già motivati a inserirsi in percorsi formativi universitari, di perfezionamento (post-scolastici) e professionali (post-universitari), nelle aree disciplinari delle nuove arti.

5. Teatri futuri

Il progetto ha come finalità la produzione, la formazione e il sostegno delle giovani imprese teatrali e della creatività giovanile. Individua azioni precise che si intrecciano e confrontano in una rete di collaborazioni e partnership innovative come l'Associazione Arboreto – Teatro Dimora, l'Associazione Riccione Teatro, la Fondazione Emilia-Romagna Teatro (ERT), le compagnie teatrali di ricerca Fanny & Alexander, Motus, Raffaello Sanzio e il Teatrino Clandestino. I destinatari sono giovani che desiderano sperimentare le proprie pos-



sibilità creative ed espressive tra attori, registi, danzatori, coreografi, musicisti, scrittori, drammaturghi, scenografi e tecnici.

6. www.schermielavagne.it – Il portale dell’educazione all’immagine

Il progetto ha come finalità la didattica e la promozione della cultura cinematografica e l’avvicinamento dei giovani al cinema. Il portale, i contenuti ed i servizi previsti dall’intervento saranno consultabili e utilizzabili via Internet. Il progetto è diretto ai giovani utenti della rete, alle famiglie (con percorsi mirati per i più piccoli e gli adulti), a formatori (insegnanti, educatori, studenti della Facoltà di Scienze dell’Educazione e della Formazione). Per la realizzazione del progetto, coordinato dalla Cineteca di Bologna, con cui verrà stipulata un’apposita convenzione, sono previste collaborazioni con la Provincia e il Comune di Bologna e la Facoltà di Scienze della Formazione e il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell’Università di Bologna.

7. Non limitare il gusto del cinema

L’intervento è mirato a favorire la fruizione del cinema di qualità, in particolare nella fascia di pubblico giovanile, incentivare la diffusione delle opere prime e seconde di giovani autori e sostenere la funzione aggregante del cinema. È previsto uno sconto sul biglietto d’ingresso, una volta alla settimana, per i giovani fino ai 30 anni nelle sale cinematografiche associate alla FICE dell’Emilia-Romagna (sale d’essai). La FICE è soggetto collaboratore, col quale la regione ha stipulato un’apposita convenzione.

8. Strati della cultura

Il progetto è realizzato in collaborazione con ARCI Emilia-Romagna, associazione rappresentativa della multiforme realtà giovanile regionale. Si tratta dell’organizzazione di tre eventi di portata nazionale, uno ogni anno, nell’ambito dei quali si intende intraprendere un percorso mirato a sviluppare un dibattito e un confronto sui diversi aspetti e le diverse problematiche legate alla creatività giovanile. Vi prenderanno parte amministratori, artisti, politici e operatori culturali. L’idea è quella di arrivare alla definizione di obiettivi da perseguire e da raggiungere tra un’edizione e l’altra, proseguendo il lavoro di supporto ai giovani creativi. Per quanto concerne il Comitato ARCI Emilia-Romagna, ciò sarà fatto portando avanti l’ormai collaudato ARTISTINRETE, progetto che mette in rete i giovani musicisti e artisti all’interno del circuito dei circoli Arci regionali.

9. Percorsi di formazione per il distretto della multimedialità

Il percorso si collega all’intervento “Distretto della multimedialità” ed è mirato ad aumentare l’occupazione giovanile e la creazione di piccole imprese nel settore della comunicazione e dell’audiovisivo. Include tre progetti:



- progetto Officinema – bottega dei mestieri, che mira alla formazione di operatori delle fasi di ripresa, di edizione e di produzione dei prodotti audiovisivi;
- progetto Campus di scrittura e pitching, che riguarda la formazione creativa alla scrittura e la pratica produttiva per giovani autori di film documentari e cinema di finzione;
- progetto memoria dell’immagine, col quale si intendono realizzare nuove professionalità nella rielaborazione del repertorio audiovisivo istituzionale e non.

Il percorso è svolto in collaborazione con la Cineteca di Bologna e l’Istituto storico Parri ed è rivolto in particolare a giovani fino a 35 anni, in possesso del diploma di scuola media secondaria, con un curriculum vitae attinente i progetti.

10. Emilia-Romagna Regione Animata Project Award. Concorso per progetti di cortometraggi d’animazione

“Projects Award” è un concorso dedicato a giovani autori di età compresa tra i 18 e i 30 anni, per l’ideazione originale di un progetto per un cortometraggio e/o un pilota di serie d’animazione. L’obiettivo è quello di sviluppare la creatività giovanile nel settore del cinema d’animazione, sostenendo la produzione di cortometraggi o episodi pilota di serie, realizzati da giovani autori. I vincitori avranno l’opportunità di realizzare il proprio progetto in collaborazione con le strutture del territorio (aziende e autori) che si occupano di cinema d’animazione. Il progetto è attuato in collaborazione con l’Associazione Amici del Future Film Festival, con la quale viene stipulata apposita convenzione.

11. Sistema informativo giovanile – rete regionale Informagiovani e rete regionale Eurodesk

Il progetto, realizzato in collaborazione con il Comune di Modena, è volto a garantire pari opportunità di accesso alle informazioni e ai servizi informativi su tutto il territorio regionale. Ciò significa che non solo si persegue l’obiettivo di aprire nuovi punti informativi, specie nelle aree più decentrate, ma anche che si intende dotare di nuove tecnologie quegli info-point che ne sono carenti. Parallelamente all’adeguamento delle tecnologie sarà fondamentale garantire agli utenti una gestione degli uffici efficiente e aggiornata, per questo motivo si punterà molto sulla partecipazione degli operatori a corsi di aggiornamento e a momenti formativi di diverso genere. Ulteriore ed importante obiettivo sarà quello di sviluppare i servizi Informagiovani ed Eurodesk dell’Emilia-Romagna in una logica di sistema e di rete e a tal fine sarà creato un tavolo di coordinamento.



12. Centri di aggregazione giovanile dell'Emilia-Romagna: dalla conoscenza alla rete

Il progetto, realizzato in collaborazione con la Provincia di Rimini, ha come finalità il consolidamento, la qualificazione e lo sviluppo dei Centri di aggregazione giovanile, frequentati da giovani tra i 15 ed i 30 anni, in tutta la regione. Si tratta di un intervento nel quale verranno attuate azioni diverse, dirette innanzi tutto ad acquisire una approfondita conoscenza della situazione dei centri giovanili emiliano-romagnoli, tramite la realizzazione di una mappatura, e a migliorare la preparazione degli operatori delle politiche giovanili nelle Amministrazioni e dei centri stessi. Al contempo si lavorerà per sviluppare la comunicazione, sia sul piano istituzionale tra gli Enti locali, che territoriale tra tutti i centri, in una logica di sistema e di rete. Ci sarà naturalmente una fase di monitoraggio diretta alla verifica dei risultati raggiunti e alla valorizzazione delle buone prassi messe in atto dai diversi attori coinvolti.

13. Consulta giovanile dell'Unione Terre di Castelli

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'Unione di Comuni Terre di Castelli, ha come obiettivo la creazione di una Consulta giovanile che coinvolga i giovani tra i 15 e i 25 anni, residenti nei cinque Comuni aderenti all'Unione e frequentanti i centri di aggregazione della zona. La Consulta intende proporsi come luogo privilegiato di dialogo tra i giovani e tra questi e le istituzioni locali, promuovendo la cittadinanza attiva e la partecipazione giovanile alla vita pubblica e adottando un sistema di circolarità degli incontri e della partecipazione che copra tutto il territorio interessato e coinvolga il maggior numero di ragazzi/e possibile, anche attraverso il metodo della trasmissione di competenze tra pari.

14. La società sportiva ideale

Il progetto si propone di coinvolgere i giovani del territorio in un percorso teso a creare modelli di società sportive adeguati alle aspettative e alle richieste dei giovani, contrastando così le recenti preoccupanti tendenze legate a sedentarietà ed abbandono. Il progetto si sviluppa all'interno di istituti scolastici superiori, società sportive e circoli giovanili, tramite l'organizzazione di workshop e incontri coi gruppi di ragazzi. Sotto la guida di tutor i giovani coinvolti dovranno sviluppare il loro modello di società sportiva ideale. Il progetto è stato avviato a Ferrara durante l'anno scolastico 2006-2007 ed ha coinvolto circa 100 ragazzi. Per il 2007-2008 si prevede il monitoraggio di tale azione all'interno del progetto bilaterale Italia-Finlandia. Il progetto prevede la collaborazione tra Regione, Enti di promozione sportiva Emilia-Romagna, Comuni di Ferrara, Piacenza e Rimini; CSA di Ferrara, Piacenza e Rimini. Si pensa ad intervento di circa 1.000 giovani di età tra i 14 e 18 anni.



15. Bike & Go!!!

Il progetto, predisposto grazie ad un'azione di progettazione partecipata, prevede la preparazione, la pubblicazione e la diffusione di materiale specifico (pensato per un target di età tra i 14 e i 19 anni) che tratti il tema dell'alimentazione equilibrata sviluppando anche schede sulla sostenibilità degli alimenti (bio, equo, certificati, ecc.); inoltre sono organizzate 10 tappe in regione che consentano ai giovani di provare direttamente in bicicletta percorsi ambientali, naturali e del gusto. Gli obiettivi del progetto sono quelli di incentivare l'uso della bicicletta tra i giovani, portandoli a conoscenza di percorsi sicuri e ambientalmente rilevanti; promuovere il rafforzamento di un'offerta turistica legata ai Parchi e alla loro "percorribilità" ciclabile, con particolare attenzione alle esigenze dei giovani turisti; e infine educare le nuove generazioni ad un consumo sostenibile promuovendo i prodotti biologici, solidali e certificati in filiera; rafforzando, in particolare, le conoscenze di base legate ad una sana alimentazione. Si rivolge prioritariamente a giovani tra i 14 e i 19 anni e prevede il coinvolgimento del Comune di Cervia, Fondazione CerviaAmbiente, Sportur e numerosi CEA riconosciuti dalla Regione.

Servizio Sviluppo Economico

16. Distretto della multimedialità

L'intervento si pone l'obiettivo di accrescere l'occupazione giovanile e promuovere lo sviluppo di nuove professionalità e imprenditorialità in ambito multimediale, potenziando un'iniziativa in corso di realizzazione. Il progetto è svolto in collaborazione con la Cineteca del Comune di Bologna e sarà attuato principalmente nell'area metropolitana bolognese.

L'intervento è rivolto ai giovani attivi localmente, che potranno partecipare al premio e ai produttori di opere, alle piccole e medie imprese dell'audiovisivo presenti sul territorio; ai giovani che si rivolgono al mestiere del cinema e del multimediale; ai giovani professionisti e lavoratori autonomi; a coloro che sceglieranno la Regione Emilia-Romagna come contesto per la produzione cinetelevisiva.

17. Protagonisti della società della conoscenza

L'intervento si pone l'obiettivo di valorizzare e di sostenere le giovani imprese high tech e i giovani ricercatori. Ha come scopo la nascita di nuove imprese ad alta tecnologia. L'intervento si collega alle azioni previste in attuazione del "Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Usciranno bandi per nuove imprese e un concorso per l'attivazione del premio.



Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

18. Dialogo e integrazione interculturale

Il progetto, da realizzarsi in collaborazione e attraverso la rete regionale dei centri interculturali dell'Emilia-Romagna, prevede la promozione e la valorizzazione delle diverse identità culturali di cui i giovani stranieri sono portatori, nonché la promozione di occasioni di dialogo e lavoro comune con i coetanei italiani. In particolare si svilupperanno azioni inerenti alle seconde generazioni, alle pari opportunità e all'utilizzo dei media. Collaboreranno al progetto il Comune di Reggio Emilia, il Cospe (Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) e l'Associazione interculturale imolese Trama di Terre.

Servizio sanità pubblica

19. Prevenzione degli incidenti stradali alcolcorrelati

Il progetto si propone di potenziare le attività di prevenzione dei rischi e dei danni correlati alla guida in stato di ebbrezza per mezzo di attività di informazione, educazione e sensibilizzazione ai giovani sul tema, sia nei luoghi del divertimento che nell'ambito di corsi infoeducativi appositamente studiati per giovani colti alla guida in stato di ebbrezza. Il progetto è rivolto a destinatari intermedi quali: gestori dell'area di divertimento della Romagna, personale AUSL di tutta la regione. I destinatari finali sono giovani che utilizzano mezzi di locomozione di tutta la Regione. L'intervento prevede la collaborazione tra Regione Emilia-Romagna, Aziende AUSL dell'Emilia-Romagna e Amministrazione Provinciale di Modena.

Servizio salute mentale, dipendenze patologiche e salute nelle carceri

20. Luoghi di prevenzione

Il progetto si pone come proposta formativa finalizzata alla promozione della salute, articolata in percorsi didattici interdisciplinari che utilizzano laboratori, giochi, approfondimenti scientifici – avvalendosi dei linguaggi: informatico, neurobiologico, psicologico, letterario, musicale e metaforico. In tal modo si vuole coinvolgere i giovani sul piano cognitivo, emotivo e relazionale al fine di favorire lo sviluppo di *life skills* e la scelta consapevole di stili di vita sani. Il progetto, rivolto alle scuole primarie e secondarie della Regione Emilia-Romagna, vede coinvolti i seguenti soggetti: Azienda Usl di Reggio Emilia, Lega Tumori di Reggio Emilia, Comune e Provincia di Reggio Emilia, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Ufficio Scolastico regionale di Reggio Emilia, Reggio Children, Ordine dei medici di Reggio Emilia e Associazione dei volontari locali.



Servizio Turismo e Qualità Aree Turistiche

21. Terre alte e alto mare

Il progetto, finalizzato allo sviluppo delle discipline sportive praticate in ambiente naturale, è suddiviso in due sezioni: Terre alte e Alto mare.

Terre Alte prevede l'organizzazione di stage estivi con campionati di sport montani a contatto con la natura: mountain bike, podismo per sentieri, free-climbing, orienteering, parapendio, volo a vela deltaplano e l'organizzazione di una festa dello sport in montagna.

Alto Mare prevede l'organizzazione di corsi di avviamento alla vela con stage, di corsi di perfezionamento per la navigazione d'altura; l'organizzazione di corsi specialistici per la navigazione con le vele a sterzo (antiche barche).

Il progetto è rivolto ai giovani in età tra i 15 e 30 anni e vede coinvolti i seguenti soggetti. Per Terre alte: Associazioni sportive; Consorzi montani, APT Regione Emilia-Romagna e Unioni di prodotto. Per Terre di mare: Circoli velici, Associazioni veliche dell'Emilia-Romagna, APT e Unioni di prodotto.

22. Analisi e studio della ricettività giovanile – ostelli

Il progetto si propone di promuovere il turismo giovanile e di migliorare e riqualificare le strutture destinate alla ricettività giovanile esistenti sul territorio regionale. Si prevede di realizzare una specifica banca dati, di aggiornare il sito Internet della Regione Emilia-Romagna e di organizzare, in collaborazione con gli Istituti universitari, un progetto pilota di ostello tipo.

L'intervento prevede la collaborazione tra Università, APT dell'Emilia-Romagna e imprese private del settore turistico.